ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarre d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	16	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Sarre d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	46	25	13	56	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Giovedì 14 Maggio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 14 Maggio 1896 **Num. 134**

Terminando oggi il romanzo ROMA di E. Zola, principieremo domani la pubblicazione del nuovo grande romanzo di Giorgio Ohnet, che ha per titolo

Ricchezza inutile

Roma, 13 maggio 1896

Lo *Standard* ha ricevuto per telegrafo la notizia che il Governo spagnuolo e quello degli Stati Uniti si sono messi d'accordo sulla vertenza del *Competidor* sulla base della rinnovazione del processo. In sostanza questo e niente altro chiedeva per ora il Governo federale di Washington. Resta a vedersi se esso chiederà il capo nel caso che la nuova sentenza fosse uguale alla prima, comminante cioè la pena capitale ai filibustieri. Noi ne dubitiamo; o forse i giudici sentiranno la convenienza di essere più savii che rigidi interpreti della legge, dato che la notizia dello *Standard* sia vera. Facciamo questa riserva perchè ci sembra che la notizia dello *Standard* la meriti.

In attesa di poter far cantare *Te Deum* nelle chiese della penisola per la felice soluzione della questione cubana, il Governo spagnolo intanto manda benedizioni al Papa. Nel sunto telegrafico del discorso della Corona trasmessoci ieri v' era un ringraziamento a Papa Leone XIII per « una nuova prova di benevolanza data alla Spagna. » Qual' era questa prova? Un telegramma da Madrid pubblicato iersera dall' *Osservatore Romano* ce lo spiega. Il Papa mandò l' apostolica benedizione alle truppe spagnuole in partenza per Cuba e a quelle che già lottano nell' isola. Gioverà questa benedizione? Gli scettici ne dubiteranno. Noi notiamo che essa è, effetti pratici a parte, un nuovo omaggio reso da Papa Leone XIII al principio del rispetto dovuto alle autorità costituite, qualunque sia l'origine del loro potere, ed è forse per ricambio di cortesia che a presidente della Cortes venne eletto il Pidal, un cattolico ferventissimo e temporalista. Ma questa dimostrazione, se tale ha voluto essere, serve anche a mettere in più chiara luce la contraddizione perpetua del Vaticano, schiavo sempre e malgrado tutto dell'interesse. Del resto tutto questo ha un semplice valore aneddotico, e l' indagarvisi con commenti sarebbe tempo perso.

×

Ieri il sotto-segretario di Stato inglese per gli affari esteri, ha una volta di più messo in chiara luce alla Camera dei comuni la ridicola posizione del così detto concerto europeo rispetto alla Porta, per quanto concerne la tutela delle popolazioni cristiane ad essa soggette. Il Curzon ha, infatti, dichiarato che ai massacri di Orfa e Beredjik rimasti impuniti, parteciparono truppe ottomane; ma non ha detto che la pazienza delle potenze occidentali sia scarsa.

I lettori si rammenteranno che in queste colonne noi abbiamo sempre sostenuto che la gelosia delle singole potenze sarebbero state più forti del desiderio di dare ai cristiani d'oriente efficace e durevole aiuto; ma i fatti hanno sorpassato le più nere previsioni. Oramai si è giunti a tale, che non si sa vedere come mai le potenze possano assumere verso la Porta un atteggiamento tutt'altro che di parole. La nomina del Kaimaka di Zeitun aveva già dimostrato che il governo del sultano non ha nessuno che lo vinca nel fare promesse, ma nel trovare anche nello stesso tempo espedienti dilatorii. Le parole pronunciate ieri da sir Curzon inducono a riporre ogni fede nel caso, questo Dio dei pigri e degli inetti.

Intanto la questione d'Oriente, malgrado il quietismo delle potenze occidentali, minaccia di affacciarsi sull'orizzonte, per opera dei candiotti. Inquietanti notizie pervengono dall'isola che ha la sua storia scritta a caratteri di sangue e di fuoco anche negli annali d' Italia. L'inadempimento delle ripetute promesse ne avrebbe indotto gli abitanti cristiani ad insorgere; e argomentando dalle precedenti insurrezioni non senza trepidanza si dovrebbe considerare a Costantinopoli l'eventualità che le minacce si traducano in atto. Tanto più che non mai come adesso il malcontento dei cristiani di Candia si è mostrato tutt'uno col filellenismo. Ed ad Atene lo si sa; e il sentimento nazionale si agita.

Il pericolo che smossa una pietra dell' edificio ottomano esso rovini tutto, potrà forse determinare in Creta — per opera delle potenze — una nuova pausa; ma l'espediente qualunque sia non potrà essere che transitorio, ed è doloroso che le potenze occidentali non vogliano mettersi a livello della realtà.

La seduta di ieri alla Camera

Il pubblico che assisteva ieri alla seduta della Camera non ha certo potuto riportare una impressione molto confortante dallo spettacolo che gli offrivano i padri coscritti dell'Italia.

— Mi è sembrato di assistere ad un consesso di Semidei - diceva, tornando ai suoi paesi, il barbaro che aveva assistito ad una seduta del Senato Romano.

— Mi è sembrato di assistere ad una disputa di trecche da mercato - dirà invece, tornando ai lari suoi, il buon provinciale che avrà voluto ieri salire nelle tribune di Montecitorio.

E invero — nella seduta parlamentare d'ieri — i confini di una disputa di mercato sono stati, più d'una volta, varcati.

Erano tornate, dopo otto giorni, davanti all'assemblea le due mozioni dei deputati Cavallotti e Muratori per la pubblicazione, totale o parziale, dell'inchiesta Astengo sui servizi del ministero dell'interno.

Il marchese Di Rudinì, accortosi un po' tardi di avere egli stesso dato ansa ai sospetti e alle malignità dei suoi amiconi, coll'annunzio dell' inchiesta Astengo, era corso al riparo, ed aveva chiarito che non si trattava di delitti di ministri o di viceministri, ma di semplici irregolarità, di vizi di pura forma, riscontrati nelle amministrazioni affidate a capi servizio, e riguardo a faccende nelle quali la politica non entrava per nulla. E, per conseguenza, aveva concluso non doversi mettere in pubblico i risultati di una ispezione interna, compiuta per norma del ministero e non per soddisfare gli amatori dello scandalo.

Gli on. Cavallotti e Muratori si erano anche ritirati in buon ordine, ma dei due il primo, coprì la ritirata con alcune cannonate all'indirizzo di uno dei capi servizio che pareva indicato dall'ispezione — il comm. Pagliani direttore della Sanità — mentre il secondo, l' on. Muratori, non si preoccupò che di constatare la trasformazione dell'inchiesta da politica in amministrativa, dichiarando che non aveva più nulla da soggiungere.

Di qui — mentre la questione pareva finita — scaturirono due code, velenosissime.

La prima si attaccò senz' altro al bavero del professore Pagliani — un uomo inframettente e qualche volta anche prepotente — il quale avendo avuto la sfortuna di urtare contro un paio di medici dell'estrema sinistra, era agli occhi dell' accusatore reo di una lunga serie di delitti e di malversazioni.

La seconda scaturì, non meno naturalmente, dalla falsa posizione fatta all'estrema sinistra dalla sua ossequenza al ministero. Per uscirne, alcuni dei suoi membri vollero riprendere la mozione Cavallotti o, meglio ancora, quella più larga di Muratori, e la postuma polemica fra coloro che avevano chiesto cotesto, e disvoluto la solita *luce*, degenerò in uno scambio di atrocissime ingiurie!

Non ci occuperemo di queste — tanto più che temiamo di non essere giunti alla fine del salmo. Il lievito di ire e di odii lasciato nella Camera da una campagna di diffamazione durata diciotto mesi, è sì profondo che sarà un vero miracolo se non dovremo un dì o l'altro, assistere a spettacoli ben più tragici di quel che non sia un semplice scambio di provocazioni e d' insulti!

Ci limiteremo invece a dire che se, in questa parte, possiamo aspettarci che di fronte alla gravità delle conseguenze, scompaia, per il pubblico, la indegnità delle cause — questa indegnità, questa puerilità, per dir meglio, è apparsa ed apparirà invece sempre più chiara ed evidente tutte le volte che si vorranno riportare avanti alla Camera le dispute e le gelosie professionali, che hanno fatto bella mostra di sè ieri, nell'assalto e nella difesa del seggio del direttore della Sanità.

Ecco qua. Cavallotti attacca Pagliani; e con che? Col materiale fornitogli dal professor Celli, la cui lite col Pagliani a proposito della cattedra d'igiene è nota anche ai muricciuoli.

Peroni difende Pagliani. E subito Imbriani sorge a chiedere se sia o no vero che Peroni è stato, dal direttore della Sanità, incaricato di una ispezione ai dispensari celtici.

Peroni risponde di sì, ma avverte che l'incarico è gratuito, salvo il rimborso delle spese. E su questo rimborso di spese, complicato coi frutti del lavoro e con le sostanze avite, s' infiamma un' altra contesa, anch'essa edificantissima.

Insomma, quale il risultato, quale l' effetto della discussione di ieri, se non quello accennato da principio, di spaventare e scandalizzare i buoni cittadini che assistono alle sedute?

Un altro effetto noi crediamo tuttavia che l'avesse: quello di ammonire ancora una volta il Governo dei guai cui si va incontro col dar credito molto alla leggera ai sospetti, alle accuse che troppo spesso sorgono e si addensano intorno ai Governi caduti.

Lo sparlare del nemico caduto fa qualche volta piacere, ma è un piacere che non è scevro di pericoli. C'è sempre fra i vostri uditori, qualcuno che sente più di quello che dite, e che l'indomani v'intima di dare la prova di quello che non vi siete sognato di dire.

E allora succede di due cose l'una: o la questione si mantiene sul terreno su cui fu messa, e ci fate una figura barbina; o essa devia pei viottoli delle puerilità e dei pettegolezzi, e ci si perde di serietà tutti quanti, ministri e deputati.

L'intervento russo in Abissinia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11.10 antimerid. — (*Jacopo*). Denis Guibert dichiara nel *Figaro* che se le sue informazioni sono esatte, in seguito a un intervento ufficioso ma molto amichevole della Russia, la pace fra l'Italia e l'Abissinia è un fatto compiuto.

Gli italiani debbono avere riconoscenza per la Russia la quale ottenne loro la pace desiderata, benchè politicamente loro nemica.

Naturalmente — dice il signor Guibert — la riconoscenza dell'Italia deve estendersi anche alla Francia, essendo inammissibile che la Russia abbia agito senza il consenso di questa.

La Francia però, benchè abbia reso un nuovo servizio all'Italia, non si aspetta da essa riconoscenza e gratitudine, non essendo tale virtù famigliare agli italiani.

Il collaboratore del giornale di via Drouot reclama solo cortesia e giustizia dagli italiani; invece — soggiunge egli — il duca di Sermoneta, in pieno Parlamento, trattò i francesi di cattivi vicini, ciò che ottenne un grande successo in Germania!

L'ammiraglio Besnard colpito da sincope

Francia e Inghilterra in Africa - Altre notizie

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antim. — (*Jacopo*). Ieri l'ammiraglio Besnard, ministro della marina, venne trovato nel suo gabinetto fuori dei sensi.

Era stato colpito da una sincope.

Non si tratta di cosa molto grave.

Fra qualche giorno egli potrà riprendere la direzione del ministero della marina.

La Commissione franco-inglese per la delimitazione dei confini della Senegambia ha ultimato i suoi lavori i quali furono portati a termine rapidamente.

L'accordo più completo non cessò mai di regnare fra i delegati delle due nazioni.

— Si afferma nuovamente che Poubelle succederà a Behaine nel posto di ambasciatore presso la Santa Sede, mentre Selves, direttore delle poste e telegrafi, sostituirebbe Poubelle alla prefettura della Senna.

— Annunciasi che il conte De Mun si dimetterà fra poco da deputato avendo perduto quasi del tutto la favella in seguito ad una emorragia cerebrale.

— Il principe Eugenio di Norvegia figlio di re Oscar è stato ieri ufficialmente ricevuto dal presidente della Repubblica.

— La principessa di Galles insieme alle figlie partì iersera da Nizza per Londra accompagnata alla stazione dalla sorella, l' ex-imperatrice di Russia.

— Una miniera di Saint-Etienne in cui lavoravano sei operai rimase ieri improvvisamente inondata d'acqua, che irruppe dai pozzi vicini.

Quattro minatori riuscirono a salvarsi; due annegarono miseramente.

Le esequie delle vittime del disastro di Adelia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Le esequie dei sei ufficiali vittime del disastro ferroviario di Adelia hanno avuto luogo con gran pompa militare e con un enorme concorso di popolo.

A tutte le finestre erano state affacciate bandiere abbrunate a mezz'asta.

I feretri erano seguiti da tutte le notabilità algerine, dalla magistratura, dalla ufficialità e dalle famiglie degli estinti.

L'intero reggimento d'artiglieria algerina partecipava al funebre convoglio.

Le musiche alternavano marcie funebri.

Sui feretri erano state deposte molte splendide corone.

Il general Cambon, governatore generale dell'Algeria, pronunciò un commovente discorso: così pure il generale Larchey.

La cerimonia è riuscita solenne e commovente.

×

La responsabilità del capostazione nell'immane disastro è oramai accertata, avendo il macchinista del treno militare potuto provare che gli era stata data via libera.

Il disgraziato capostazione, impazzito dal dolore, tentò nuovamente di suicidarsi. Adesso è guardato a vista.

Il ministero degli interni smentisce la morte del capitano Lamaignière.

Afferma invece che gli è stato solo amputata una gamba. L'operazione è riuscita ma forse sarà necessario amputare anche l' altra gamba.

Una ventina di soldati leggermente contusi, sono già potuti uscire dall'ospedale.

×

Ore 4 pom.

Telegrafano da Algeri che il povero capitano Lamaignère è morto stamane in seguito all'amputazione dell'altra gamba.

Il corpo di truppe, completato, continuerà senza ritardo, la via del Madagascar.

Russia e Inghilterra nell'Estremo Oriente

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA 12, ore 6,10 pom. — (*Emme.*) — Telegrafano da Shanghai che il Giappone e la Russia hanno concluso un accordo temporaneo per la divisione della loro sfera di influenza nella Corea. Le provincie sottoposte al controllo di ognuna delle due potenze verranno fissate da una Commissione mista, e le loro decisioni saranno presentate al re di Corea per la sanzione. Così la questione coreana sarebbe per ora risolta.

Da Shanghai telegrafano pure che il console russo ha fatto occupare una striscia di terra di fronte a Ce-Fu per la quale preesistono speciali diritti dell'Inghilterra. Quattro navi da guerra russe si trovano a Ce-Fu per proteggere l'occupazione.

Il rappresentante dell'Inghilterra ha protestato energicamente tanto presso la Russia che presso il governo cinese.

Si crede che questi si adopererà ad appianare la questione.

×

LONDRA, 13, ore 11 ant. — I giornali sono preoccupatissimi per le domande di concessione avanzate dalla Russia di territori sulle rive del Ce-Fu.

I giornali credono che tali concessioni lederebbero gravemente i diritti dei nazionali inglesi.

Nelle comunità inglesi in China regna grande eccitazione.

Gli ambasciatori di Inghilterra e di Germania protestarono per l'azione spiegata dalla Russia.

Dicesi che la squadra russa del mare chinese che trovasi a Ce-Fu sia pronta ad occupare Porto Arthur.

×

SHANGHAI, 13. — La missione protestante inglese di Kung-Yen fu attaccata ieri. La sua residenza fu incendiata. I missionari sono però salvi.

La spedizione anglo-egiziana nel Sudan

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 13, ore 1.18 pom. — (*Emme*). — Telegrafano da Murat Wellee al *Times* che secondo lo sceicco Abdel Azim, la posizione di Abu Hamed è occupata solo da pochi dervisci e da circa 300 neri. Questi sono disarmati e le loro armi mantenute sotto custodia sino al momento della battaglia, per timore di diserzione o ribellione.

I neri del califfo infatti non subiscono che mal volentieri il suo governo, e sapendo dei buoni trattamenti dei loro compagni nel corpo sudanese, sono pronti a disertare alla prima occasione.

Secondo lo stesso informatore, assai attendibile, a Berber ci sono circa 6000 uomini, dei quali duemila Baggara sotto gli ordini dell'emiro Tsaaki, stimato buon generale.

Egli aggiunge pure che il califfo è ormai odiato in tutto il Sudan e che specialmente la popolazione milana rimpiange l'epoca del governo civile anglo-egiziano. Parecchie deputazioni si presentarono ad Abu Hamed lamentando l'oppressione a cui sono sottoposte dai soldati dervisci. Nel distretto di Abdel Azim, un solo dervis tiranneggia l'intera popolazione, rubando le mandrie, le armi, il denaro e le donne degli indigeni, che non osano ribellarsi per gli ostaggi che ogni famiglia ha ad Omdurman.

Il califfo tiene pronto un corpo di 500 cammelli per essere pronto a fuggire colla sua famiglia nel caso di un disastro; ma se questo avvenisse, egli non potrebbe probabilmente fuggire e sarebbe massacrato dalla popolazione.

La situazione a Cuba

Spagna e Stati Uniti

MADRID, 13. — Si ha dall'Avana: Il colonnello Segura sconfisse a Crenaga a Santa Rosa (Remedios) le bande Carrillo, Mirabal e Gonzales forti di 1800 uomini occupando successivamente due posizioni, di cui una alla baionetta. Gli insorti ebbero 54 morti.

Si conferma la morte del capo insorto Aurelio Collazo.

Le perdite degli insorti nei combattimenti sostenuti contro i generali Serrano ed Iucian ascendono a 200 uomini.

×

LONDRA, 13, ore 11 antim. — (*Emme*). Lo *Standard* riceve da Madrid che la Spagna e gli Stati Uniti si son messi d'accordo perchè sia rifatto il processo avanti al tribunale ordinario ai filibustieri catturati a bordo della nave *Competidor*.

×

MADRID, 13, ore 3 pom. — (*Ramon*). La stampa di opposizione e la indipendente censurano violentemente qualificandolo « una vergogna nazionale » il fatto che il Governo cedendo alle imposizioni del Gabinetto di Washington abbia sospesa l'esecuzione dei filibustieri americani catturati a bordo del *Competidor*.

Il Governo si scusa affermando che si cercò sottoponendo i rei al Consiglio di guerra.

A ogni modo l'opinione pubblica è sovreccitatissima.

L'agitazione a Candia

(Nostro telegr. partic.)

VIENNA, 13, ore 11 ant. — (*L.*) Telegrafano da Atene alla *Neue Freie Presse* che, secondo relazioni autentiche giunte da Creta, la situazione dell'isola sembra seriamente peggiorata.

Lo dimostrano i numerosi assassinii colà perpetrati negli ultimi tempi.

Dicesi essere imminente la proclamazione dello stato d'assedio: la misura susciterebbe un vivo fermento nella popolazione.

I rappresentanti del partito cristiano progettano di presentare al sultano una supplica perchè accordi il permesso di convocare la rappresentanza popolare allo scopo di conseguire le promesse riforme.

×

LA CANEA, 13. — La situazione dell'isola di Candia è peggiorata.

I musulmani temono una sollevazione generale e si rifugiano nelle città.

Il richiamo del governatore Turkan pascià è probabile.

Nuova sconfitta dei Matabele

CAPE TOWN, 13. — I matabele furono sconfitti il 9 corrente a Moveno presso Gwelo.

Le perdite degli inglesi sono nulle.

Chiusura della sessione in Rumania

BUCAREST, 13. — La sessione legislativa è stata chiusa oggi colla lettura di un Messaggio reale.

Questo constata che il bilancio si chiude in pareggio; enumera le leggi approvate e ringrazia il Parlamento pei lavori compiuti.

L'antisemitismo in Austria

(Nostro telegr. particolare)

VIENNA, 13, ore 11 antimeridiane. — (*L.*) Iersera ha avuto luogo nella sala Musikverein una adunanza antisemitica alla quale intervennero circa 2000 persone.

Parlarono il principe Lichtenstein e il dottor Lueger.

Quest'ultimo accennò, nel suo discorso, all'udienza avuta dall'imperatore.

Disse che nell'udienza si trattò anche di questioni estranee alla sua elezione a borgomastro e soggiunse:

« Non mi sento in dovere di rendere di pubblica ragione tutto quello che posso aver detto e udito estraneamente alla questione della mia avvenuta elezione a borgomastro. »

Nella chiusa del discorso il dottor Lueger biasimò — oltre al *Deutsches Volksblatt* — anche altri giornali antisemitici che speculano sulla pubblicazione di notizie *a sensation*, fabbricandole naturalmente di sana pianta.

Dagli amici...

×

Il *Fremdenblatt* annunzia che le Delegazioni sono convocate pel 30 corr. a Budapest.

I funerali di Volders

(Nostro telegramma particolare)

BRUXELLES, 13, ore 11 ant. — Si stanno preparando funerali solenni a Giovanni Volders.

Il feretro sarà seguito da diecine di migliaia di lavoratori e socialisti.

L'elezione di Pidal

MADRID, 12. — Pidal è stato eletto, senza opposizione, presidente della Camera dei deputati con 253 voti.

Per la incoronazione dello czar

PIETROBURGO, 13. — L'*Agenzia Russa* informa che i corrispondenti dei giornali esteri, durante la loro permanenza alle feste di Mosca per l'incoronazione dello czar, possono ricevere lettere e telegrammi al seguente indirizzo: « Ufficio dei corrispondenti *Petrowka Rakmanoi Perroulok-Casa Kristi*.

Lo czar ha ordinato che per le feste dell'incoronazione siano distribuiti giornalmente cinquemila pranzi ai poveri.

×

VIENNA, 13, ore 4,20 pom. — (*D. S.*). Si ha da Jassy che, in occasione delle feste dell'incoronazione dello czar, è stato rinforzato fin dal 5 maggio il cordone di truppe al confine russo lungo il fiume Pruth con cosacchi del Don e con fanteria del Caucaso.

Ciò allo scopo di esercitare una più attiva sorveglianza sugli stranieri che passeranno la frontiera.

Dichiarazioni di Curzon

LONDRA, 12. — Il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Curzon, dichiara alla Camera dei Comuni che le truppe indiane saranno impiegate per la difesa di Suakim e del distretto limitrofo, e non prenderanno parte alle operazioni nella valle del Nilo.

Soggiunge che non è stato concluso alcun accordo fra il Governo britannico e quello italiano intorno ad un'azione militare nel Sudan.

Curzon soggiunge che da informazioni pervenute al Governo, risulta che la Turchia non prese alcuna misura per impedire i massacri di Orfa e di Biredjik, ai quali presero parte le truppe ottomane.

Si approva in seconda lettura il *bill* relativo all'educazione.

COSE BULGARE

SOFIA, 13. — E' giunta la principessa Maria Luisa, coi principi Boris e Cirillo.

Il principe Ferdinando le si recò incontro a Zaribrod.

Le LL. AA. RR. furono ricevute alla stazione di Sofia in forma ufficiale.

E' giunto il commissario ottomano, Nizzi Bey.

Secondo il *Mir*, re Alessandro di Serbia visiterà, ai primi di luglio prossimo, il principe Ferdinando.

Gli ufficiali delle guarnigioni di Nich e di Pirot hanno deciso di visitare, il 23 corrente, i loro compagni bulgari.

In giro per il mondo

E' imminente l'apertura, in Roma, del 1° Congresso nazionale forense.

E come araldo annunziatore del lieto avvenimento, ecco un opuscolo dal titolo *Causidicina e Rabulistica*, stampato dalla tipografia Agostiniana di Roma, autore un ipotetico avv. cavaliere Asinio Pollione, titoli e nome che nascondono certamente un avvocato di ingegno bizzarro.

Questo dissidente comincia dal pigliarsela con lo stile e con la grammatica della circolare di invito, passa a dimostrare la inutilità del *rabula* patrocinatore presso i tribunali, combatte uno a uno i quesiti che saranno presentati al Congresso, e finisce... con un inno ai cavalocchi!

L'erudizione di Asinio Pollione è spaventevole.

Egli ricorda, ad esempio, che, quando Licinio Calvo, con uno dei suoi più famosi discorsi, credette di aver conquistato l'animo dei giudici contro Vatinio, questi sdegnosamente restrinse la sua difesa a queste parole: « Giudici, domando a voi se io debbo essere condannato sol perchè costui ha parlato così bene contro di me. »

Egli cita dei versi di Rappini:

> « Christo, che sitibondo di martiri
> Corcava nel redimere i mortali
> Il maggior duol che possit invenirì,
> [illegible]
> Volle, per più penar, [illegible]
> La moltiplicità dei tribunali. »

Ma la testa matta del cav. Pollione arriva alle più alte cime del paradosso, quando parla dei cavalocchi.

« Il cavalocchi, come giurista, vale naturalmente poco: ma costa anche di meno: quindi sulla piazza dei faccendieri e dei legali è abbastanza ricercato.

Dacchè egli come il filosofo greco porta tutti i suoi beni con sè — quindi lo studio, l'archivio, la biblioteca — non obbliga il cliente all'anticamera; si mette così a portata di mano. »

Nella discussione è, sopratutto, impetuoso e ardito: impetuoso, perchè la bufera delle parole deve spazzare l'impressione del concetto ardito, perchè per lui la causa è come il terno pel giuocatore.

« La vittoria dipende dalla fortuna, la fortuna aiuta gli audaci. »

La tariffa dei cavalocchi non è costante: varia nella ragione complessa del suo ventre e della tasca del cliente. Rifugge dalla confraternita e dalla casta, come l'avvoltoio dagli altri uccelli di rapina.

Il cavalocchi storicamente precede il dottore, come il museo comune precede l'aforisma; e siccome nel campo delle opinioni questo è sopraffatto da quello, può darsi che i conci del rabula la vincano sulla toga del causidico. »

Non so se il Congresso voterà un plauso al collega Pollione.

×

Uno dei temi del Congresso forense riguarda un prolungamento di studi da comminarsi ai giovani che vogliono imprendere la carriera forense.

Questo equivale a dannarli a sicura morte, se dobbiamo prestar fede ai risultati ottenuti dal dottor Macdonald in un suo recente esperimento.

Egli ha scelto un certo numero di alunni delle scuole pubbliche di Washington, e ha allacciato attorno al torace di ognuno una cintura munita di un piccolo ago mobile, il quale marca, sopra una carta affumicata, i più piccoli movimenti.

Il dottore ha in questo modo osservato che i movimenti respiratori diminuiscono in proporzione delle difficoltà del lavoro intellettuale.

La conseguenza si indovina: arresto della circolazione, tremito della mano, della lingua, debolezza, anemia...

Però, vi è una consolazione. Lo stesso dottore ha stabilito che il riso sviluppa i polmoni e diventa così un fattore importante di salute.

Rabelais aveva scoperto lo stesso, trecento anni fa.

×

Si parla di un Congresso... fioriscono con le rose di primavera, i Congressi... di un Congresso frenologico a Londra per l'occasione del 138° anniversario della nascita del dottor Gall.

L'occasione si trova sempre pei Congressi e per le commemorazioni.

E a proposito del celebre frenologo ora si ricorda un aneddoto.

In una delle famose feste di Potsdam, fra la folla delle giubbe ricamate e decorate, il re Federico scoperse un vecchio dalla faccia comune e dalla testa originale. Seppe che era il celebre medico Gall, e lo fece invitare a pranzo per il giorno dopo.

Fu un banchetto a cui presero parte una dozzina di personaggi tutti coperti di croci e di decorazioni, sebbene avessero l'aria ignobile e il contegno impacciato.

Federico, in fine del desinare invitò il celebre scienziato a fare delle osservazioni sui suoi convitati.

Gall si levò, e poichè l'invito del re era un ordine, s'impadronì della testa di un vicino che tutti chiamavano generale.

Da quella testa passò ad un'altra e sentenziò che l'uno aveva il bernoccolo del grande condottiero, l'altro quello del diplomatico... ecc, ecc.

Il re sorrise e disse:

— Dottore, il vostro vicino di sinistra è un assassino condannato alla galera; il commensale alla vostra destra è il primo scroccone di Prussia...

Così dicendo, Federico battè tre colpi sulla tavola e subito delle guardie entrarono nella sala e si impadronirono degli strani convitati.

— Riconduceteli in carcere — disse il gran re. Poi, rivolto allo scienziato stupefatto:

— Frugate nelle vostre tasche; non garantisco... Gall obbedì e constatò che gli avevano rubato il fazzoletto, il portamonete, la tabacchiera.

Il giorno dopo però riebbe tutti quegli oggetti... e una seconda tabacchiera tempestata di brillanti.

×

Il maestro Alceste Murri mi manda la sua serenata *ciociara*, eseguita in occasione del Congresso giornalistico nelle sale dell'Associazione della Stampa. E' un canto intercalato dal raglio dell'asino; e si intitola appunto *Aoh!*...

Il canto originalissimo va accompagnato con oboe, fagotto, tamburello, e pure con violino, o pure con flauto, e pure con mandolino... insomma con tutti gli strumenti possibili purchè vi entri la tamburella e il raglio.

La serenata è pubblicata dallo stabilimento musicale Ceccherini di Roma, e si adatta straordinariamente al tempo e alla dolce stagione.

×

Un ubriaco è raccolto mentre precipita a terra:

— Avete torto a ubriacarvi così — gli fa una guardia accorsa.

— No; ho torto a voler camminare quando sono ubriaco, ecco.

Rictus.

Il Comitato inquirente per l'elezione di Capua

(Nostro telegramma particolare)

CASERTA, 13, ore 4 pom. — Ieri alle ore 22,35 giunse qui il Comitato inquirente per l'elezione dell'on. Verzillo, costituito dagli on. Napodano, Torrigiani e Sacchetti.

Erano a riceverlo alla stazione l'on. Leonetti, il prefetto, il consigliere delegato.

I commissari presero alloggio all'albergo Vittoria. Stamattina alle 8,50 partirono per Capua e furono colà ricevuti dalle autorità.

Procedettero, nei locali di quella pretura, all'interrogatorio di varii elettori.

Il Comitato oggi alle 17,52 tornerà a Caserta. Gli on. commissari visiteranno con l'on. Leonetti il parco reale e stasera si recheranno a Santa Maria Capuavetere per assistere allo spettacolo della *Traviata* a quel teatro *Garibaldi*.

Il ritorno di De Felice

(Nostro telegr. part.)

SIRACUSA, 13, ore 1 pom. — (*Corpaci*). Stanotte proveniente da Malta a bordo del piroscafo austriaco *Carola*, giunse l'on. De Felice Giuffrida che è ripartito stamane alle ore 10 diretto per Catania.

Il De Felice, come sapete, si era rifugiato a Malta temendo che la Camera avesse annullato la sua elezione, in seguito a che poteva essere arrestato per scontare 18 mesi di reclusione a cui venne condannato, per diffamazione, circa tre anni addietro dal tribunale penale di Catania.

Notizie d'Africa

Ancora i prigionieri

Una marcia manovra - ed altro

(Nostro telegramma particolare)

MASSAUA, 13, ore 5,30 pom. (Adigrat, 12). Sembra che i prigionieri italiani, trattenuti da ras Mangascià, siano ora in marcia avviati al nostro campo.

Si nutre la speranza di ottenere pure la restituzione di parte dei prigionieri del Negus, che si trovano a Socota.

Questa mattina il governatore si è recato, insieme a tutti gli ufficiali superiori della divisione Del Mayno nella piana attorno ad Adigrat per combinare una manovra verso Alequà che avrà luogo il 14 o il 15, salvo avvenimenti imprevisti.

Circa le ore 10 è giunto il colonnello Stevani, che dopo avere conferito col governatore, è ripartito per Dongollo.

Una compagnia del genio con una carovana di muli è andata ad Adiondan per trasportare roba trovata dentro una grotta.

Tutto fa prevedere che non andremo oltre Adigrat.

L. Mercatelli.

La consegna dei prigionieri e di... Adigrat

[illegible]

MASSAUA, 13. — Vennero consegnati al generale Baldissera tutti i prigionieri nostri che si trovavano nell'Agamè, salvo il tenente Poggi, che si riavrà solo fra qualche giorno.

Ras Mangascià si è impegnato di consegnare, entro sei giorni, tutti i nostri prigionieri che si trovano nel Tigrè e nel Lasta.

Il generale Baldissera chiede il pronto rimpatrio di altri otto battaglioni e di qualche batteria di artiglieria da montagna.

Il caldo alla costa è già molto sensibile. Continua la penuria d'acqua.

Questi telegrammi chiariscono poco la situazione. Di Gennaro ieri diceva: « Nulla « si sa ancora se il forte di Adigrat sarà « tenuto o abbandonato. » Mercatelli dice: « Tutto fa prevedere che non andremo « oltre Adigrat. » Il Governo fa annunziare che le trattative continuano con Mangascià ed ha già dichiarato che Adigrat sarà abbandonato!

Rinunciamo al piacere di capire qualche cosa. Ma poichè siamo in presenza di un ministero che è la espressione sublimata della verità, della lealtà, della sincerità; che nulla vuole nascondere al pubblico; che intende anzi d'aver nell'opera sua cooperatrice quella presunta opinione pubblica che il Gabinetto precedente ingannò, si potrebbe fargli una modesta e rispettosa domanda.

A quali condizioni Agos Tafari prima, Ras Sebath poi, e Ras Mangascià da ultimo, hanno restituito o si sono obbligati a restituire i prigionieri italiani, non certo 2000 come con errore evidente telegrafava ieri il nostro Di Gennaro, ma alcune centinaia, tra ufficiali e soldati?

Lo stesso Di Gennaro, speriamo nuovamente ingannandosi, ci ha detto che il forte di Adigrat sarà tenuto o abbandonato secondo che Mangascià manterrà o no la sua promessa di rilasciare quei prigionieri. E' egli vero?

Se è vero si tratta dunque di un *do ut des* del quale dobbiamo tener conto, non fosse altro per avvalorare l'opinione che se il marchese Di Rudinì non avesse con una precipitazione da spensierato dichiarato in anticipazione di non volere il Tigrè, ed il protettorato, nemmeno se Menelich fosse disposto a concederglieli, forse quest'altro pegno in mano avrebbe potuto contribuire a decidere anche il Negus a restituire i prigionieri che sono nello Scioa, e che ammontano, quelli davvero, a qualche migliaio!

Tutto ciò scriviamo, s'intende, all'infuori di qualunque considerazione di indole più elevata; all' infuori di qualunque pensiero d'ordine morale, politico e militare; all' in-

fuori di qualunque sentimento capace di penetrare nell'anima di quei Governo al quale non pare di aver forzato il compito loro, facendo sbrigliare l'umor faceto ad un ministro caratterista; e contentandosi di quattro spropositi diretti a legittimare la resistenza passiva e rassegnata di un Gabinetto suicidato!

Se a tutte queste belle cose dovessimo pensare, se di quella parte elevatissima del problema dovessimo occuparci oh! allora ben altre parole si vedrebbero scritte, ben altre responsabilità si vedrebbero indicate ed impegnate là dove si trova incontestabilmente impegnata l'essenza medesima del Governo e dello Stato!

Limitiamoci perciò alla domanda colla quale abbiamo esordito, e dopo di aver chiesto, a *quali condizioni* si tratta in nome d'Italia cogli illustri Ausani e Tiburzi dell'Agamè e del Tigrè, vediamo anche se si può sapere qual relazione abbia con queste trattative il ritorno dei nostri battaglioni e delle nostre batterie dall'Africa.

Si dice che il generale Baldissera che l'ha proposto, e sta bene; ma resta anche a vedersi se nell'accoglimento di questo suo desiderio, evidentemente suggerito da motivi di salute e di approvvigionamento, non si esageri fino al punto da autorizzare altri sospetti.

Noi non imiteremo certi avversari del passato Gabinetto i quali dietro ad ogni atto o ad ogni provvedimento vedevano una bricconata. Inganni al Parlamento, violazione di promesse antiespansioniste, talleri per Macallè, suggestioni per Adua, e via dicendo! Ma ricordiamo che fra le pretese di Menelich per trattare con noi, c'era anche quella enorme di limitare i nostri presidii nell'Eritrea.

Che il ritorno dei battaglioni sia un principio di soddisfazione data a queste pretese del grande imperatore di una Italia mediatizzata? Il fatto che insieme ai soldati tornano anche le artiglierie, e che i cannoni, per quanto si sappia, non mangiano e non bevono, lo farebbe supporre.

Comunque, staremo a vedere! Le pioggie nell'altipiano sono vicine, e durante le pioggie non c'è gran che da temere laggiù. Qualche scorreria forse, qualche ruberia e nient'altro. Ma dopo? Può darsi che gli onorevoli di Rudinì, Caetani e Ricotti si facciano delle illusioni. Ma può darsi anche che il paese sia chiamato un'altra volta a scontare la poca previdenza dei suoi governanti.

E poichè siamo in vena di interpellanze: che ne è del maggiore Salsa? Se in altri tempi un negoziatore nostro fosse stato trattato come si è trattato questo povero ufficiale mandato dall'attuale Ministero in bocca al lupo, non ci sarebbero stati fulmini bastanti per incenerire gli infami suoi sacrificatori.

Ma ora sono buoni tutti, sono tutti pazienti, sono tutti disposti a lasciar fare... anche le cose più sciocche le quali passano, come passano le sciocche parole. Contentiamoci, e... lodiamo il fine. Tanto l'Italia del prestigio nel mondo ne ha da vendere!

Navi e truppe in viaggio

PORTO SAID, 13. — Ieri ha proseguito direttamente per Messina, Napoli e Genova il vapore *Domenico Balduino* della Navigazione Generale Italiana, proveniente da Suez, Aden e Bombay.

MASSAUA, 13. — Il piroscafo *Gottardo*, della Navigazione Generale italiana, è partito stamane diretto a Napoli.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 13, ore 4 pom. — (*Lando*) Il professore Giuseppe Buonamici darà domani alle ore 3 pom., nella sala della Filarmonica, un concerto insieme al figlio Carlo e col concorso gentile della signora Oswald.

— Ieri giorno, la domestica disoccupata Ida Fabbrini, ventiquattrenne, dopo aver bevuto una sostanza venefica, si asfissiava mediante carbone acceso.

— Ieri sera, la signora Zelinda Cosi, di 23 anni, tentò di suicidarsi accendendo del carbone nella propria camera. La domestica, insospettitasi, chiamò al soccorso.

Accorsi alcuni inquilini, fu aperta a forza la porta della camera. La signora Cosi, che non dava più segni di vita, fu dal dottor Marescotti messa fuori di pericolo, operando la respirazione artificiale.

Sembra che la giovane signora abbia tentato di suicidarsi in un momento d'esaltazione, cagionatale da una malattia.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 13, ore 4 pomerid. — (*D.*) Si adunò iersera, come annunziai, in seduta pubblica, il nostro Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco, comm. Rosolino Orlando. Appena aperta l'adunanza ebbe luogo una imponente, commoventissima commemorazione del valoroso ufficiale concittadino, Giulio Paoletti, morto testè nel forte di Adigrat. Il comm. Orlando si alzò — e si alzarono con lui tutti i colleghi della Giunta e i consiglieri presenti, assai numerosi — e, sempre in piedi, pronunziò efficaci, sentite, eloquenti parole in memoria del prode ufficiale che furono accolte da una lunga, unanime salva di applausi, anche da parte del pubblico che affollava lo spazio riserbatogli. Si udì anche il grido entusiastico « Viva l'esercito italiano. » Quindi, l'assessore, avv. cav. Ugo Fortini, per incarico della Giunta, rammentò con vera eloquenza il valore e i pregi del povero Paoletti, del quale fu amico. Aggiunsero sentite parole, i consiglieri cav. prof. Ettore Toci e prof. Carlo Angelini.

La pietosa commemorazione terminò con la proposta fatta dal sindaco, comm. Orlando, perchè sia apposta una lapide, in luogo da destinarsi, in ricordo dei livornesi caduti in Africa: proposta che fu approvata per acclamazione. Il comm. Orlando aggiunse, poi, che la Giunta si farà interprete dei sentimenti comuni presso la famiglia Paoletti, alla quale farà auguri per l'altro suo congiunto Ferruccio, che milita in Africa — e farà pratiche perchè la salma di Giulio Paoletti sia rimpatriata.

Espresse, poi, auguri, a riguardo di tutti i livornesi che sono in Africa.

— Poi, l'assessore cav. Oscar Dalgas riferì circa proposte di modificazione all'illuminazione elettrica all'Ardenza — e si discussero gli altri affari all'ordine del giorno.

NOTERELLE PISANE

(Nostro telegramma particolare)

PISA, 13, ore 1 pom. — (*Abbi.*) E' stato indetto per la fine di maggio un Congresso tra le varie Associazioni di assistenza pubblica, stabilendone la sede a Pisa.

Tra i quesiti da sottoporsi allo studio del Congresso vi sono quelli che concernono l'approvazione di un unico statuto e l'istituzione di un vessillo comune.

— Si tende a riunire in un sol Fascio tutte le Associazioni militari della provincia.

Devono però sormontarsi alcune difficoltà sorte per parte di una Associazione che non intenderebbe rinunziare alla sua vita autonoma.

— Si è costituito un Comitato pisano per ricercare adesioni al Congresso internazionale per l'infanzia abbandonata, che sarà tenuto a Firenze nell'ottobre prossimo.

— Stamane alle ore 3 certo Battino Moisè livornese dopo aver tentato di suicidarsi con un paio di forbici, gittavasi dal terzo piano di un palazzo in via del Cancello, rimanendo cadavere; ciò a causa di dissesti finanziari.

DALLA SPEZIA

SPEZIA, 12. — (*Lino*). Agisce da molti giorni al nostro *Politeama* « Duca di Genova » la compagnia del signor G. Calligaris, diretta dal signor C. Gravina — compagnia di operette — il genere appunto che si vuol quasi imporre ad un pubblico che, educato alle nobili tradizioni dell'arte, non ama sulla scena l'irruenza della troppo libera scuola francese che si diletta a preferenza della posa plastica, delle movenze procaci, delle occhiate ammaliatrici.

La compagnia Calligaris ha agito qui con un decrescendo d'interesse che può parere fenomenale; e dopo un felice incasso coll'apertura del teatro cogli ormai vecchi *Granatieri* fu una disillusione completa che non valsero ad affievolire il solleticamento volgare con cui si tentò almeno richiamare all'applauso il popolino.

Qui si vuol lavori serii o compagnie primarie: altrimenti i teatri possono restar chiusi.

Scosse di terremoto

(Nostro telegramma particolare)

SESTOLA, 13, ore 10 ant. — Stanotte alle ore 2.38 si avvertiva una forte scossa di terremoto ondulatorio in direzione ponente-levante, durata circa tre secondi. Ha prodotto del panico, ma nessun danno.

SPORT

ACCADEMIA DI SCHERMA

La sera del 20 corrente avrà luogo nel magnifico salone del Grand'Hotel una interessante accademia di scherma cui prenderanno parte il maestro cav. Agesilao Greco ed altri forti campioni iscritti al grande torneo internazionale di scherma che si terrà prossimamente a Parigi.

Alcuni dei valenti schermidori che prenderanno parte a quest'accademia si sono riuniti ieri nella sala del maestro Greco al palazzo Fiano e dinanzi ad uno scelto pubblico hanno eseguito vari brillanti assalti.

DALLA PROVINCIA ROMANA

PALESTRINA. — Il signor Francesco Coltellacci valoroso segretario di questo comune, in occasione del centenario dell'immortale Pier Luigi, pubblicò un accurato ed importante Album dei principali monumenti Prenestini con dei splendidi disegni.

Di questo Album l'autore fece omaggio al Re ed alla Regina.

In questi giorni i Sovrani ringraziarono il Coltellacci con una lunga lettera così lusinghiera che gli fa proprio onore. Il nostro concittadino può andare superbo per questo attestato di simpatia espressogli dalle Loro Maestà, e ci auguriamo che esso gli servirà anche di sprone per altri importanti lavori.

Ricordi storici del 1849

IL CAMBIO DEI PRIGIONIERI

Possiamo pubblicare oggi una lettera inedita di Giuseppe Mazzini, la cui minuta, di tutto carattere del triumviro, carattere questa volta più piccino del solito, e scritta sopra uno scacciolo di carta, è conservata nell'Archivio di Stato di Roma. Questa lettera fu scritta in data del 9 maggio e indirizzata al generale Oudinot: ed è lettera improntata ad una squisita cortesia di forma ed al tempo stesso a un fiero sentimento di dignità, cose che, unite insieme, rivelano una volta di più quel grande, tale e quale egli fu sempre in tutta l'agitata sua vita.

« Général,

« Votre Dépêche du 8 mai vient de me parvenir.

« C'est avec un profond sentiment de joie que je vous ai renvoyé le détachement français dont le gouvernement de la République a ordonné la mise en liberté. Vous repondez dignement à cette démarche en nous renvoyant nos chasseurs. Et je unis mes remerciements bien sincères à ceux que le triumvirat me charge de vous transmettre.

« Vos blessés continueront à être l'objet de soins fraternelles.

« J'ai demandé au triumvirat la mise en liberté du colonel Leblanc et du capitain Boissonnet. Elle m'a été accordé e tout de suite. Et je vous les renvoye. M.r Mercier (?) n'a jamais été arrêté; il aura un sauf conduit; vous me permetterez toutefois, général, de vous faire remarquer que ce n'est qu'à une conduite assez peu prudente dans une ville qui était à la veille d'être attaquée et au desir de les garantir contre l'irritation de la population, qui en était la suite inévitable, aussi bien qu'aux droits legitimes de la defense que leur arrestation a été due. Je me permettrai aussi de vous faire observer que nous voyons avec étonnement et règret la detention maintenue par vos ordres du Preside de Civitavecchia, Mannucci. Ce n'est pas un homme tel que vous, général, qui peut vouloir punir un citoyen pour avoir voulu remplir ses devoirs envers son pays. Et j'espère que cette detention venant, sans doute, de quelque information erronée, cessera.

« Agréez, général, l'assurance de ma considération très-distinguée. »

I cacciatori prigionieri, rilasciati liberi dal generale Oudinot, cui allude il Mazzini, erano i quattrocento uomini del battaglione Mellara, abusivamente e contro il diritto delle genti, disarmati e fatti prigioni dai francesi allorchè, senza che loro fosse opposta la minima resistenza, sbarcarono a Civitavecchia.

Il Mazzini si querelò più tardi di questa infrazione del diritto delle genti nella sua famosa lettera-polemica *ai signori Tocqueville e Falloux ministri di Francia*, pubblicata da lui in Svizzera nel settembre del 1849 — una delle più stupende fra le molte stupende sue scritture —; ma nel momento che egli scriveva la lettera all'Oudinot quando egli sperava ancora di veder mutati i francesi da nemici in amici, stimò bene non entrare col generale in recriminazioni inopportune su quella illegale cattura.

L'Infessura.

Corriere giudiziario

UN DEBITORE OSTINATO

Un curioso processo si è svolto innanzi alla 8ª sezione del nostro tribunale penale.

Ec coi fatti

Il prof. Alessandro Sbardella aveva prestato 245 lire ad Augusto Rocchi di Olevano Romano il quale gli aveva rilasciato una cambiale.

Lo Sbardella, per mancato pagamento alla scadenza, iniziò l'azione cambiaria contro il debitore, il quale si oppose al sequestro, ebbe causa persa, e allora propose una transazione, a patto di una dilazione. Lo Sbardella accondiscese a condizione che il suo debitore pagasse un acconto sulle spese giudiziarie.

Quest'ultima condizione fu effettuata con altra cambiale che rilasciò il Rocchi col titolo: transazione causa.

Ma alla scadenza del termine della dilazione e della seconda cambiale, il debitore duro! così che lo Sbardella inizia nuovi atti di sequestro, ai quali nuovamente si oppone il Rocchi, deferendo il giuramento allo Sbardella sulla transazione.

Non contento, ecco che il Rocchi sporge querela contro il suo creditore per falso giuramento.

Innanzi alla 8ª sezione del tribunale penale, il P. ministero ha ritirato l'accusa; l'avv. on. Agaglia, che difendeva il prof. Sbardella, ha stigmatizzato l'operato di quel debitore ostinato che pare tentasse anche di mandare in carcere il suo creditore; e il prof. Sbardella è stato assoluto.

UN FRATRICIDA condannato a 30 anni di reclusione

SASSARI, 12. — Ieri, a tarda ora, dinnanzi a questa Corte d'assise presieduta dal cav. Cannas, terminò il processo contro Nurra Sanna Salvatore di Cossaim imputato dell'omicidio commesso in persona del proprio fratello Giov. Leonardo, di mancato omicidio del brigadiere Bichis e di ribellione. Dietro verdetto dei giurati, che ammetteva il primo capo d'imputazione con il beneficio delle attenuanti, la Corte lo condannò a trent'anni di reclusione e pene accessorie, danni e spese verso la parte civile con una provvisionale di L. 3000.

P. M. cav. Manca; difensore l'avv. Mossa. La parte civile rappresentata dall'avv. Lai era assistita dal giovine avv. Orazio Sechi.

NOTE BIBLIOGRAFICHE

Saunterings in Florence *by* **Elvira Grifi** (Bemporad, Firenze).

Coi tipi del cav. Bemporad, in una edizione nitida, elegante, ricca di bellissime incisioni, sono uscite queste *Passeggiate per Firenze* descritte in purissimo inglese da una distinta scrittrice italiana. La signora Elvira Grifi, nella famigliarità sua con le lingue straniere, si è proposta in questa pregevole pubblicazione di guidare il forestiere per la città dei fiori additandogli con molta dottrina e con fine intelletto artistico tutte le fasi storiche e tutti i capolavori dell'arte italiana di cui Firenze va meritamente superba. Oltre a conseguire l'intento con gli stranieri, questo libro, che si fa leggere con vero piacere, è d'incontestabile utilità per le signorine italiane che allo studio della lingua inglese vogliano unire la erudizione delle memorie patrie, e noi non possiamo che felicitarcene sentitamente con la egregia scrittrice.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Presidenza del presidente **Villa**

Seduta del 13 maggio 1896.

Ore 2,10: incidenti subito sul verbale.

Parla primo **Maggiorino Ferraris**, anche a nome dell'on. Rava, sulla faccenda dei Geromini. Dice: — La circolare sulla quale ieri interrogò l'onorevole Cirmeni è del 26 marzo, cioè emanata quando già da 15 giorni noi avevamo lasciato il ministero. Ora io tengo a dichiarare intorno a quella circolare che non è partita affatto da noi, che non ce ne fu mai data notizia, che se l'avessimo avuta, poichè essa era contraria ai nostri principii, noi non solamente l'avremmo revocata, ma avremmo richiamato al dovere quella direzione. (Bene!)

Imbriani. Allorquando ieri il deputato Peroni, che mi duole di non vedere al suo posto, benchè 20 minuti fa fosse nell'aula...

Pres. Ma che c'entra questo col verbale?

Imbriani. Mi lasci dire, signor presidente. Allorquando ieri il deputato Peroni disse che su questi banchi (accenna a quelli dell'Estrema) vi era qualcuno retribuito dallo Stato, interpellato da me perchè li nominasse, non rispose. Quindi è evidente che la sua è una calunnia.

Pres. (con forza). On. Imbriani.

Imbriani. Faccia i nomi, il signor Peroni.

Pres. On. Imbriani, sono costretto a richiamarla all'ordine.

Peroni (entrando affrettato). Che c'è? (rivolto ad Imbriani) Chi vuole ch'io nomini?

Imbriani. Fa-te i no-mi, i no-mi...

Peroni. Chiedo di parlare.

Pres. Ella non può, non do più la parola a nessuno.

Cavallotti. Chiedo di parlare sul verbale.

Pres. Anche lei?!

Cavallotti. Ripete alcune delle dichiarazioni fatte ieri nello svolgere la sua mozione sull'inchiesta Astengo.

Pres. Ma queste ripetizioni delle sue dichiarazioni mi paiono inutili: c'è il verbale là, che già ne ha tenuto conto.

Sanguinetti vuol parlare.

Pres. Sul verbale?! Ma ora basta: dichiaro il verbale approvato.

×

Le interrogazioni.

La prima torna sulla questione della insequestrabilità degli stipendi degli impiegati delle varie amministrazioni civili: interrogante Magliani.

Costa. Già l'altro giorno rispondendo ad altre interrogazioni sull'argomento, dissi che la completa insequestrabilità dello stipendio mi sembra più dannosa che giovevole agli impiegati. Ad ogni modo non mi rifiuto di studiare la grave questione.

Magliani. Insiste sulla necessità di una legge per la completa insequestrabilità degli stipendi degli impiegati. Il Parlamento ha preso impegno su questo argomento. Non è soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

×

Seconda interrogazione al ministro della pubblica istruzione « in ordine alla cessazione d'ufficio dei delegati scolastici mandamentali ed all'abolizione degli esami di promozione nelle scuole primarie »: interrogante Cottafavi.

Pel ministro risponde **Galimberti**. I provvedimenti cui si accenna in questa interrogazione non sono stati finora presi.

Del resto la legge Casati non istituisce i delegati scolastici; parla semplicemente di vigilanza. I delegati scolastici sono venuti dopo.

Egli ne fa particolarmente la storia ed aggiunge: — pel buon andamento delle scuole elementari l'istituto dei delegati scolastici fu più cagione di lagnanze che di lodi. Vedete infatti che questi buoni maestri elementari hanno troppa gente intorno: sindaco, assessore scolastico, sorveglianti, provveditori, delegati. I troppi medici fabbricavano l'ammalato; i custodi servivano ai maestri più di inciampo che di sprone al dovere. Bene si è fatto io credo col nuovo regolamento a togliere tanti uffici superflui di vigilanza. Spero che l'abolizione sarà bene accolta dagli insegnanti.

E veniamo al secondo punto: l'abolizione degli esami. La cosa ha fatto buona prova nelle scuole secondarie, e però si è voluto allargare alle elementari. Saranno esenti dagli esami gli scolari che hanno ottenuto durante l'anno 7 in profitto ed 8 in condotta.

Il provvedimento sarà applicato solo per la 1ª, la 2ª e la 4ª elementare; per la 3ª e per la 5ª si dovranno dar gli esami come prima.

Il decreto è già stato firmato e inviato alla Corte dei conti che ha sollevato qualche opposizione. A queste il Ministero risponderà dopo che avrà fatto approvare il decreto dal Consiglio dei ministri.

Cottafavi. I delegati scolastici esistevano da 25 anni ed in molti luoghi quest'ufficio ha reso utili servizi alla pubblica istruzione.

Almeno, prima di licenziarli, li avreste ringraziati! Quanto agli esami, accetto le spiegazioni dell'on. sottosegretario di Stato; solo raccomando che dove sono rimasti gli esami, questi siano circondati da tutte le guarentigie.

Galimberti. Non è esatto che noi abbiamo licenziato i delegati scolastici senza ringraziarli; essi rimangono in ufficio per tutto l'anno in corso e quando ne usciranno, non mancheremo di rendere le dovute lodi a benemeriti funzionari che hanno prestata l'opera loro gratuitamente.

×

Le altre interrogazioni.

Di Rudinì a Valle A. che lo interroga sulla cessazione della cstatatura degli impiegati governativi della provincia di Grosseto; dice che vigilerà perchè si tenga conto dei diritti di tutti.

Valle A. Prende atto.

Galimberti risponde alla interrogazione dei deputati Credaro, Celli, Socci, Marcora, Magliani, Gamanda, e Pipitone sull'« applicazione dell'art. 215 della legge Casati 13 novembre 1859, relativamente ai sessenni dei professori delle scuole secondarie. »

Sulla interpretazione dell'articolo indicato nella interrogazione, sollevata da un decreto della Corte dei conti, pende un giudizio avanti la Corte di cassazione di Torino dalla quale il Ministero attende il responso.

Credaro. Il sotto segretario di Stato ha inspirato la sua risposta non agli interessi degli insegnanti, alla tutela delle scuole ed alla esatta interpretazione della legge, ma soltanto a riguardi finanziari; e ciò è male.

In una precedente contestazione, il ministero si è attenuto al responso della Corte d'appello di Torino senza ricorrere alla Cassazione.

Galimberti. Pur avendo tutte le simpatie per i professori delle scuole secondarie, il ministro ha il dovere di tutelare i diritti dello Stato. Se si dovesse eseguire senz'altro la sentenza della Corte d'appello, cui accenna l'interrogante, lo Stato dovrebbe rimborsare ai professori le perdite fino ad ora subite.

×

Si concede una domanda d'autorizzazione a procedere contro l'on. Gregorio Valle.

Segue una proposta di legge **Gallo** sull'abolizione di tutte le decime in Sicilia.

La Camera prende in considerazione la legge, non opponendosi il ministro **Costa**.

Pili-Astolfone. Chiedo di parlare.

Pres. Su che?

Pili-Astolfone. Sul progetto di legge Gallo.

Pres. La Camera ha già deliberato.

Pili-Astolfone. Ma il regolamento mi concedeva diritto a parlare.

Pres. Sì, se parlava contro: ma ora è troppo tardi. Del resto la proposta Gallo andrà alla Commissione pei provvedimenti della Sicilia, e quando verranno in discussione quei provvedimenti, allora potrà discutere.

×

E torniamo alla legge degli infortuni sul lavoro. Passa l'art. 6° così:

Devono essere parimente assicurati gli operai occupati nelle costruzioni e nell'esercizio delle strade ferrate, dei mezzi di trasporto per fiumi, canali e laghi e delle tranvie a trazione meccanica, nei lavori di bonificamento idraulico, nelle costruzioni e nei restauri essenziali di porti, canali e argini eseguiti direttamente o per concessioni e appalti dati dallo Stato, dalle provincie, dai Comuni e dai Consorzi, nonchè nelle costruzioni e nei restauri essenziali di ponti, gallerie e strade ordinarie nazionali e provinciali.

L'obbligo dell'assicurazione incombe soltanto quando nelle accennate costruzioni ed imprese vengano impiegati più di cinque operai ed è limitato alla durata del lavoro.

Segue l'art. 7.

E' considerato come operaio agli effetti della presente legge:

1. Chiunque in modo permanente o avventizio e con rimunerazione fissa o a cottimo, è impiegato per la esecuzione del lavoro fuori della propria abitazione;

2. Chiunque nelle stesse condizioni sopraintende al lavoro di altri, la cui mercede fissa non supera le 6 lire al giorno e la riscuote a periodi non maggiori di un mese;

3. L'apprendista, con o senza salario, che partecipa alla esecuzione del lavoro.

Peroni ha questo emendamento: « a meno che l'abitazione sul luogo del lavoro non sia richiesta dalla natura del lavoro stesso. »

Zavattari, a nome dei socialisti, propone che la indennità sia estesa anche agli impiegati obbligati a risiedere negli opifizi. Ha presentato in questo senso un emendamento.

Guicciardini osserva che la legge è fatta per i soli e veri operai.

Pipitone. Noi non facciamo distinzione fra operai manuali e operai del pensiero. Insistiamo nello emendamento.

Peroni dopo assicurazioni del relatore **Chimirri** non insiste nel suo emendamento.

Presidente. Poniamo a partito gli altri. L'emendamento proposto dai socialisti è respinto e sono pure respinti gli altri emendamenti di **Ferraresi** e **Nocito**. L'art. 7 è approvato.

Passiamo all'8.

L'assicurazione dev'essere fatta a cura e spese del capo o esercente dell'impresa e industria per tutti i casi di morte o lesioni personali provenienti da infortunio, che avvenga per causa violenta in occasione del lavoro.

Se il lavoro è fatto per conto dello Stato, di Provincie, di Comuni, consorzi e pubblici stabilimenti e segue per concessione o appalto, l'obbligo dell'assicurazione è a carico dell'appaltatore o concessionario.

In caso di inabilità temporanea, la indennità è dovuta dal sesto giorno successivo all'infortunio.

Maracci svolge un emendamento nel senso che l'indennità debba essere corrisposta non solo per causa *violenta* in occasione del lavoro, ma anche che avvenga per causa *dipendente* dal lavoro.

Peroni, **Campi** e **Fiamberti** si associano a questa proposta.

Bertesi svolge, a nome dei socialisti e di altri dell'Estrema, quest'aggiunta:

« Nel caso di malattia, che abbia una durata inferiore ai dieci giorni il capo o l'esercente dell'impresa o industria dovrà corrispondere all'operaio danneggiato il salario giornaliero per tutta la durata della malattia. »

Parlano ancora **Ricci V.**, **Murmura**, **Fusinato** ed altri.

Il ministro e il relatore **Chimirri** non accettano nessuno degli emendamenti.

Gli emendamenti, posti a partito, sono respinti. L'art. 8 è approvato.

L'art. 9 è deliberato senza discussione, così:

Ove risulti che il numero degli operai assicurati sia inferiore a quello che il capo o esercente della impresa o industria occupa in media abitualmente, l'ispettore delegato lo denunzierà alla autorità giudiziaria competente.

Le dichiarazioni false e inesatte sono punite con ammenda, salvo l'obbligo della assicurazione supplementare da farsi a carico del capo o esercente, anche d'ufficio, a cura del Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

×

Sull'art. 10 la discussione si allarga. Questo ar-

139) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

La carrozza era davanti alla porta, con le sue lanterne, di cui i due raggi gialli rompevano l'oscurità della via. I bagagli erano già caricati, la cassetta vicino al cocchiere, la valigia sul sedile. Ed il prete salì subito.

— Oh! c'è tempo – disse Vittorina che era rimasta sul marciapiede. – Non vi manca nulla, e mi fa piacere che partiate comodamente.

In quell'ultimo minuto egli si sentì rincorato di aver vicino una compatriota, quella buon'anima che lo aveva ricevuto nel giorno dell'arrivo e lo salutava alla partenza.

— Non vi dico arrivederci, signor abate, perchè non credo che tornerete così presto nella loro maledetta città... Addio, signor abate.

— Addio, Vittorina. E grazie tante, con tutto il cuore.

La carrozza si moveva già, svoltando, al rapido trotto del cavallo, le vie anguste e tortuose che conducono al corso Vittorio Emanuele.

Non pioveva, il mantice non era alzato; ma in causa dell'aria umida, il prete si sentì subito preso dal freddo; però non volle far perder tempo al cocchiere, un uomo taciturno, il quale pareva avesse gran fretta di liberarsi del viaggiatore.

E quando Pietro sboccò sul corso Vittorio Emanuele, fu sorpreso di trovarlo già deserto, in quell'ora poco inoltrata della notte, colle case chiuse, i marciapiedi vuoti, e le lampade elettriche che ardevano solitarie in quella malinconica solitudine. A dir vero però, non faceva caldo e la nebbia cresceva, ravvolgendo sempre più le facciate.

Quando passò davanti alla Cancelleria, gli parve che il severo e colossale edifizio indietreggiasse, sfumando in una visione. E più là, in fondo alla via d'Aracoeli, stellata di scarsi becchi a gas fumosi, il Campidoglio era sommerso in pieno tenebre.

Poi, il largo corso si restrinse, la carrozza scivolò tra le due fosche masse opprimenti del buio Gesù e del massiccio palazzo Altieri, e fu in quell'andito strozzato, dove persino nei giorni di sole più splendidi pioveva tutta l'umidità dei tempi antichi, che egli si abbandonò ad una nuova fantasticheria, con le fibre e l'anima invase da un brivido di sgomento. Ad un tratto si ridestava in lui questo pensiero — che più volte già gli aveva messo in cuore un certo turbamento, che l'umanità partita dall'Asia aveva sempre camminato nel senso del sole.

Un vento d'est aveva sempre soffiato, trasportando all'ovest la semenza umana per le messi future. E già da lungo tempo la culla era colpita di distruzione e di morte, come se i popoli non potessero progredire che per tappe, lasciandosi dietro il terreno esaurito, le città distrutte, le popolazioni decimate ed imbastardite, man mano che camminavano da levante a ponente verso le mète ignorate. Erano Ninive e Babilonia sulle sponde dell'Eufrate, Menfi e Tebe sulle sponde del Nilo, ridotte in polvere, piombate per vecchiaia e stanchezza in un torpore mortale, da cui nulla poteva destarle.

Poi la decrepitudine aveva invaso le spiaggie del gran lago mediterraneo, seppellendo sotto la polvere degli anni Tiro e Sidone, andando ancor più in là a seppellire Cartagine, colpita dalla senilità in pieno splendore.

Quell'umanità in cammino che la forza occulta delle cose spingeva così da Oriente ad Occidente, seguiva le sue giornate di tappa con delle macerie. Che spaventosa sterilità si vede oggi in quella culla della storia, quell'Asia, quell'Egitto, tornate al balbettio dell'infanzia, immobilizzate nell'ignoranza e nella caducità, sulle rovine delle capitali antiche, altrevolte regine del mondo!

Nel passare, Pietro si avvide, in mezzo alla sua fantasticheria, che il palazzo di Venezia, immerso nell'ombra, pareva crollasse sotto qualche assalto dell'invisibile.

La nebbia ne aveva intaccato i merli; le alte mura nude, così terribili, si piegavano sotto l'urto dell'oscurità crescente. Ed a sinistra, nell'apertura del Corso, deserto anch'esso nello scialbo riverbero dei fanali elettrici, appariva a destra il palazzo Torlonia, con la sua ala sventrata dal piccone dei demolitori; mentre più su, a sinistra, il palazzo Colonna allungava la sua facciata tetra, le sue finestre chiuse, come se, disertato dai padroni, spogliato dal fasto antico, aspettasse anch'esso i demolitori. E nella rallentata celerità della carrozza che cominciava a salire l'erta di via Nazionale, la fantasticheria continuò.

Roma non era essa colpita, non era suonata anche per lei l'ora di scomparire, in quella distruzione che i popoli in cammino lasciano sempre dietro di loro?

La Grecia, Atene e Sparta, dormivano sotto i loro ricordi gloriosi, non avendo più nessuna importanza nel mondo moderno.

Tutta la parte inferiore della penisola italica era già afferrata dalla paralisi progressiva. Ed in un con Napoli, veniva ora la volta di Roma.

Essa si trovava al limite del contagio, sul margine di quella stanchezza di morte che si allarga sempre più sul vecchio continente, quel margine dove si inizia l'agonia, dove la terra impoverita non vuol più alimentare nè sopportare le città, dove gli uomini stessi sembrano colpiti di vecchiaia fin dalla nascita.

Da due secoli Roma continuava a declinare, eliminandosi a poco a poco dalla vita moderna priva d'industria, priva di commercio, e perfino inetta alla scienza, alla letteratura, all'arte.

E non era solo San Pietro che crollava, seminando l'erba dei suoi ruderi, come altre volte il tempio di Giove Capitolino.

Nella fantasticheria fosca e dolorosa, era Roma tutta intera che cadeva in uno schianto supremo, coprendo i suoi sette colli delle sue macerie, basiliche, palazzi, quartieri che sparivano, addormentati sotto i rovi e le ortiche.

Come Ninive e Babilonia, come Tebe e Menfis, Roma non era più che una nuda pianura, segnata dai rialzi delle rovine, fra cui si tenta invano di ravvisare il posto degli antichi edifizi, pianure abitate solo da viluppi di serpi e da stormi di topi.

La carrozza girava, e Pietro riconobbe a destra, in un immenso abisso colmato d'ombre, la colonna Traiana. Ma in quel momento sorgeva nera, come il tronco morto di un albero gigante, di cui la tarda età avesse abbattuto i rami. E, più in su, quando nell'attraversare la piazza triangolare, alzò gli occhi, l'albero vero che notò sul cielo di piombo, il pino ombrellifero della villa Aldobrandini, che sorgeva colà, come la gloria e l'orgoglio di Roma, non fu più per lui che una macchia, il lieve nugolo di polvere nerastra che saliva dallo sfacelo della città.

Uno sgomento lo afferrò, nel suo senso di fraternità, come giunse alla fine di quel sogno tragico.

E quando il torpore che si diffonde attraverso al mondo invecchiato avrebbe oltrepassato Roma, quando la Lombardia sarebbe afferrata anch'essa, e Genova, Torino, Milano si addormenterebbero come Venezia si addormenta già, verrebbe dunque la volta della Francia.

Varcate le Alpi, Marsiglia vedrebbe i suoi porti colmati di sabbia come quelli di Tiro e di Sidone, Lione cadrebbe nello squallore e nel sonno, e finalmente Parigi, invasa dall'invincibile torpore, cambiata in uno sterile campo di sassi, irto di cardi, raggiungerebbe nella morte Roma, Ninive e Babilonia, mentre i popoli continuerebbero il loro cammino, da levante a ponente, col sole sempiterno.

Un gran grido attraversò l'ombra, il grido di morte delle razze latine: la Storia che pareva nata nel bacino del Mediterraneo si spostava e l'Oceano diventava oggi il centro del mondo. A qual punto della giornata umana si era arrivati? L'umanità, partita da laggiù, dalla culla, dal sorgere dell'alba, si trovava essa, di tappa in tappa, seminando la via di rovine, alla metà della giornata, quando fiammeggia il mezzogiorno?

Era dunque l'altra metà del tempo che si iniziava, il mondo nuovo che sorgeva dopo l'antico, quelle città d'America in cui la democrazia cominciava a delinearsi, dove sorgeva la religione del domani, le città regine del secolo venturo: come laggiù, al di là d'un altro Oceano, tornando verso la culla, sull'altra faccia della terra, l'estremo Oriente immobile, la China ed il Giappone misteriosi, tutto il pullulare pieno di minaccia della razza gialla.

Ma a poco a poco, come la carrozza saliva l'erta di via Nazionale, Pietro sentiva il suo incubo dissiparsi. Spirava un'aria più leggera, e l'anima sua rientrava nella speranza e nel coraggio.

La Banca d'Italia però, con la sua bruttezza moderna, la sua enorme mole di calce, gli fece l'effetto di una fantasima che trascina il suo drappo per la notte; mentre, in cima ai giardini, indistinto, il Quirinale non era che una striscia bianca, che chiudeva il cielo. Ma la via saliva, si allargava sempre e finalmente sulla vetta del Viminale, sulla piazza delle Terme, quando passò davanti alle rovine di Diocleziano, Pietro respirò a pieni polmoni.

No, no! La giornata umana non poteva finire: essa era eterna e le tappe delle civiltà dovevano succedersi senza fine.

Che contava mai quel soffio dell'Oriente che travolgeva i popoli verso l'Occidente, quasi fossero spinti dalla forza del sole?

Se occorreva, essi tornerebbero dall'altra faccia del globo, farebbero più volte il giro della terra, fino al giorno in cui potrebbero fissare la loro sede nella pace, la verità e la giustizia.

Dopo la prossima civiltà, attorno all'Atlantico, fattosi il nuovo centro del mondo, circondato dalle città regine, nascerebbe un'altra civiltà ancora, col Pacifico nel centro, con sulle rive delle altre capitali che non si potevano ancora antivedere, e di cui i germi dormivano sopra spiaggie ignorate. Ed altre, altre ancora, sempre, all'infinito.

Ed in quell'ultimo momento, ebbe la sensazione di fiducia e di salvezza che quelle grandi mosse dei popoli erano l'istinto, il bisogno stesso che sentivano di tornare all'unità.

Partiti dalla stessa famiglia, separati poi e dispersi in tribù, agitati da odii fratricidi, essi avevano sempre e comunque la tendenza a formare un'unica famiglia.

Le provincie si riunivano in popoli, i popoli si riunivano in razze, e le razze finirebbero col riunirsi in una sola umanità immortale; l'umanità senza confini, immensa, senza possibilità di guerra, l'umanità vivente di lavoro, giusta ed onesta, nella comunità universale di tutti i beni! Non era questa l'evoluzione, lo scopo del lavoro, che si faceva ogni dove: lo scioglimento della Storia?

L'Italia divenga dunque un popolo sano e baldo, e si faccia l'intesa tra lei e la Francia e questa fraternità delle razze latine diventi il principio della fraternità universale! Ah! che bel sogno quella patria unica, la terra pacificata e felice, chi sa fra quanti secoli!

Poi, alla stazione, nella baraonda, Pietro cessò di pensare. Dovette prendere i biglietti, fare la consegna del bagaglio.

E salì subito in carrozza.

Il posdomani, allo spuntar del giorno, sarebbe a Parigi.

FINE.

ticolo dispone sulla misura della indennità assicurata agli operai, la quale da un massimo di cinque salari annui o almeno di lire 1500 nel caso di inabilità permanente, scende man mano pei casi minori, e in quello di morte è pari a quattro salarii annui.

E qui sorge la domanda se quando i padroni hanno pagato queste assicurazioni sono liberati da ogni altra responsabilità stabilita dalla legge comune. È la più grossa questione cui questo progetto dia luogo.

Luzzatto R., crede che prima di stabilire la misura delle indennità da darsi agli operai, si debba vedere quale estensione ha questa legge; se essa esoneri, dopo l'assicurazione, i padroni da ogni responsabilità civile, oppure no. Onde egli propone che prima dell'art. 10 si discutano gli art. 23 e 24 del progetto, i quali dispongono appunto su tale argomento.

Risolta questa questione di massima, si ritornerebbe all'art. 10.

Il ministro **Guicciardini** e il relatore **Chimirri** converrebbero nella sospensione della discussione dell'articolo 10 ma purchè si passasse a discutere l'art. 11.

Parlano ancora **Bonacci** e **Fusinato**.

La proposta Luzzatto R., posta a partito, non è approvata.

Si discute l'art. 10.

Michelozzi svolge un suo emendamento di forma.

Berenini propugna di sostituire all'articolo quest'altro:

Le indennità assicurate agli operai in caso d'infortunio dovranno essere misurate sulla importanza effettiva del danno da liquidarsi a norma del regolamento di cui all'articolo 27 della presente legge, e non potranno mai essere inferiori all'importo integrale delle giornate di lavoro per tutto il periodo della inabilità temporanea, e ad una rendita corrispondente a venti anni di lavoro in caso di morte o di invalidità permanente.

Nel caso di morte, l'indennità, sotto forma di un capitale corrispondente alla rendita preindicata, sarà devoluta agli eredi secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi sulle successioni legittime.

Zavattari, altro dei proponenti di quell'articolo, fa osservare come le indennità che si concedono agli operai da questo progetto sono irrisorie. Con le cifre dimostra che ad operai inabilitati da infortunii si dà appena 140 o 150 lire all'anno, mentre ai soldati artiglieri, per esempio, si dà il doppio. Oh! agl'impiegati si dà molto di più! Cita il caso di un capo-stazione inabilitato cui la Società Mediterranea dovrà pagare le molte migliaia di lire.

×

Si leggono le interrogazioni e le interpellanze, fra le quali una mozione sottoscritta da Imbriani, dai socialisti e da altri dell'Estrema, per ordinare un'inchiesta parlamentare sopra i luoghi di domicilio coatto.

Il presidente comunica che i progetti di variazioni di bilancio deliberati ieri sono stati tutti approvati a scrutinio segreto.

E la seduta è tolta alle 6 e 35. Domani alle 2.

CRONACA DI ROMA

CONGRESSO FORENSE

Domani dunque — come abbiamo più volte annunziato — nel teatro *Costanzi*, alle 10 del mattino, sarà inaugurato il Congresso nazionale forense, con l'intervento dei ministri e sottosegretari di Stato della grazia e giustizia e della istruzione pubblica e dei membri che compongono la presidenza d'onore.

La solennità della cerimonia sarà pari alla importanza che, segnatamente per l'interesse grandissimo delle questioni da discutersi, verrà ad assumere questo numeroso convegno di giuristi.

Le nuove disposizioni relative ai proventi di cancelleria — come i lettori ricordano — determinarono nel ceto legale una vivissima agitazione che, manifestatasi più intensa a Roma, fece nascere tra gli avvocati della nostra Curia l'idea di un Congresso forense. Idea accolta con unanime plauso da tutte le parti d'Italia, donde vennero adesioni dalle più insigni personalità del Foro italiano.

Le tesi che in questo Congresso verranno discusse sono nove, e fanno parte di cinque temi distinti. Parleremo separatamente di ciascuna tesi nel resoconto, necessariamente sintetico ma esatto e completo, che faremo dei lavori del Congresso; ma intanto ci sembra opportuno rilevare l'importanza per i professionisti di tre questioni poste all'ordine del giorno.

La prima, che viceversa sarà l'ultima discussa, è quella che riguarda la legge sulle cancellerie. Riferirà su questa tesi l'avv. Giacomo Stagno, delegato dal Consiglio di disciplina dei procuratori di Genova, e ne sarà commissario l'avv. G. Villa di Roma.

Un'altra tesi che ci sembra degna di menzione è quella che tratta degli onorari, sulla quale riferiranno gli avvocati Muratori e Di Stefano Napolitani di Palermo, e che avrà per commissario il nostro collega avv. Alfredo Fabrizi. La questione è posta in questi termini:

1. Quali provvedimenti debbano adottarsi perchè dalla magistratura siano tenuti in miglior conto i pareri dati dai Consigli dell'ordine sugli onorari in materia penale.

2. Se e come, in analogia di quanto dispone per gli immobili l'art. 1969, n. 5, del Codice civile, debba concedersi il privilegio anche sui mobili a favore delle spese e degli onorari della difesa penale.

E di non minore interesse per la classe forense saranno le deliberazioni che il Congresso sarà per prendere sul tema quinto (tesi unica; relatore avv. Lupacchioli e prof. Menocci di Roma), che tratterà « della costituzione di una federazione fra le curie italiane per mezzo dei Consigli dell'ordine e di disciplina del regno, e di un Consiglio della federazione, composto di delegati dei Consigli con ufficio permanente in Roma, allo scopo di rappresentare l'Ordine forense, tutelarne l'autorità, il decoro e gli interessi, e provvedere al miglioramento dei rapporti fra le curie e la magistratura, nonchè di spiegare una provvida azione per la formazione delle nuove leggi e sollecitare le necessarie riforme legislative.

Quest'ultima parte della tesi — come ognun vede si eleva molto al di sopra del semplice interesse di un ordine di professionisti, e basterebbe essa sola a conferire e serietà od importanza ai lavori del congresso.

La Regina alla Scuola professionale. — Stamane alle 9, la Regina, accompagnata dalla marchesa di Villamarina, si è recata alla Scuola professionale di via della Missione, diretta dalla signora Ribighini-Prandi.

La visita è durata due ore. Sua Maestà ha visitato le varie sezioni e si è trattenuta specialmente in quella da ricamo ove le alunne, dietro sua ordinazione, stanno eseguendo alcuni paramenti sacri.

Al termine della visita la Regina ha espresso alla direttrice il suo compiacimento per i progressi fatti dalla Scuola.

Ricevimento diplomatico. — L'ambasciatore di Spagna e la contessa di Bonomar daranno domenica prossima, dalle 5 alle 7, un grande ricevimento nel palazzo e nella villa Barberini, sede dell'ambasciata, per festeggiare il decimo anniversario della nascita del re Alfonso XIII.

Sono stati oggi diramati gli inviti.

Per gli ascari mutilati. — Somme pervenute alla *Tribuna*:

Nota precedente L. 1930. 97. — Dagli studenti del R. Liceo di Pisa, risultato di una seconda sottoscrizione L. 22 — Da un maestro di Firenze L. 50 — Dal signor conte Federico Marinaio Spezia L. 2 — Dai signori di Livorno: L. Rossi L. 1 — Avv. G. Berti L. 1 — E. Ciampi L. 1 — A. Ciampi L. 1 — Dal signor Felice Zarussi Montassoli L. 2 — Dal signor Angelo Coen di Roma L. 1 — Dal signor Bagnaschi Giovanni di Roma L. 2 — Da un milanese L. 1 — Dal signor Giovanni Coletta Piano di Sorrento L. 2 — Dalla bambina Ersilia Pedrizzi di Signa L. 2 — Dal signor A. Colanchi Vergato L. 1 — Dal signor Giuseppe avv. Neglia vice-pretore di Casamassima, somma da lui raccolta fra i soci di quel Club Unione L. 17.95 — Impiegati ferroviari della linea Porto Civitanova-Fabriano: Colosso B. cent. 50 — C. Baglione cent. 50 — Baglione E. cent. 30 — Baglione D. cent. 20 — Carelini F. cent. 50 — Pagnani V. cent. 40 — C. Lunghini cent. 50 — Bellelli cent. 50 — Agostinone cent. 10 — Uncini cent. 40 — Carmenati cent. 20 — Sapretti cent. 20 — Borghetti cent. 20 — Battista cent. 20 — Nicosanti cent. 40 — Taruffi cent. 20 — Sarti cent. 20 — Amici cent. 30 — Bastario cent. 50 — Bianchi cent. 50 — Campana cent. 25 — Papalini c. 25 — Burchiani c. 30 — Omani cent. 50 — Pronesi c. 20 — Passarelli cent. 20 — Angelotti cent. 20 — Sinigallesi cent. 50 — Cautani cent. 20 — Giuncola c. 10 — Bigelli cent. 20 — Guidi cent. 20 — Mentrasti cent. 25 — Dagna cent. 50 — Sassetti cent. 50 — N. N. cent. 25 — N. N. cent. 15 — N. N. cent. 20 — Sassoferrato cent. 20 — Ranelli cent. 20 — Calcagni cent. 50 — Mosca cent. 15 — Falzetti cent. 20 — Damiani cent. 25 — Strapparecola cent. 25. Dalla somma tratteniamo L. 1.40 per le spese di invio — Dal signor De Dominicis Antonio Teramo L. 1 — Dalle alunne della scuola femminile delle classi elementari quarta e quinta di Moliterno L. 7 — Dal signor Muntaz Firenze L. 4 — Dal signor E. M. E. Roma, secondo versamento, L. 2,50 — Dal signor Luigi Giampaolo direttore delle scuole maschili di Castel di Sangro, raccolte fra i suoi alunni L. 6,25 — Dal signor Antonio Ravagna Sassari L. 3.25. — Totale L. 2075.62.

Maggiolata ciclistica a Vejo. — Domani giovedì la Sezione di Roma del Touring Club Ciclistico Italiano farà una maggiolata ciclistica all'antica città di Vejo.

I fiori e gli alunni poveri. — Le buone signore che con tanto amore si occupano dell'educatorio E. Pestalozzi, di via Montebello, preparano — sotto la presidenza del senatore Finali — una festa nel giardino del lago a Villa Borghese, che se il tempo si mantiene bello riuscirà una meraviglia.

E' tutto un programma attraente e gentile, quale può essere preparato da un gruppo di dame belle e caritatevoli.

Roma porto di mare. — Il Comitato operaio eletto dalla Società di mutua assistenza fra gli operai del rione Monti, incaricato di raccogliere le firme di adesione per il porto di Roma, avverte che nella sua sede in via Cavour n. 115 ha aperto le note di sottoscrizione e tiene a disposizione dei volonterosi che volessero prestarsi un adeguato numero di schede per raccogliere altre firme di aderenti.

Il Comitato fa caldo appello a tutti perchè vogliano adoperarsi allo scopo di indurre il Governo all'assenso di un progetto che oltre al dar pane a migliaia di operai darebbe a Roma il suo antico splendore.

Escursioni al R. Campo sperimentale. — La prima escursione per la visita delle svariate coltivazioni di piante foraggiere è stata fissata per domani, giovedì, partendo da piazza S. Bernardo all'una pomeridiana precisa.

I Prati senz'acqua. — Riceviamo e pubblichiamo, girando i reclami a chi di ragione.

« Roma 13 maggio 1896.

« *Caro Cronista*,

« Ai Prati di Castello si sta senz'acqua affatto!

« Ecco i vantaggi che ci procurò l'Amministrazione comunale all'epoca di Torlonia per averci regalato il monopolio dell'acqua Marcia!

« Puoi o vuoi dirne qualche cosa nel giornale a nome di tutti gli abitanti dei Prati (34000!) che sono costretti andare a prendere acqua a Ripetta od a S. Pietro ovvero a Borgo, l'acqua di Bracciano.

« In ogni modo grazie e saluti affettuosi dal

« *sempre tuo Assiduo* ».

A Santa Cecilia. — Un bellissimo esame è stato quello sostenuto dal giovane Salvatore Lala che ha ottenuto il diploma di professore violinista.

Rallegramenti.

I nostri artisti. — Paolo Swiedamsky ha ultimato un quadro che manderà all'Esposizione di Berlino, rappresentante una scena della vita di Gesù.

Il quadro interessante per carattere storico e per colorazione, ornerà la chiesa di un Collegio di Varsavia.

L'artista ci prega annunziare che avrà lo studio aperto al pubblico da giovedì 14 il domenica nelle ore pomerid.

Escursione scolastica. — Domani 14 avrà luogo la terza escursione scolastica. Mèta della gita sarà Monte Porzio.

L'appuntamento è alla stazione di Roma alle 5.45 ant. per partire con il treno delle 6.19. Ritorno a Roma alle 7,22 della sera.

Maggiolata di beneficenza. — La sezione femminile della « Dante Alighieri » domani giovedì festa dell'Ascensione, dalle 3 alle 7 del pomeriggio, darà nella sede del Circolo fra gli impiegati (via Torino, 117) una *maggiolata* di beneficenza.

Il biglietto d'invito dice che la festa avrà un programma di sorprese oltre quella per cui ogni invitato dovrà comperare da gentili signore un mazzolino di fiori per 50 centesimi.

Certo se noi per poco poniam mente ai nomi delle dame che si son fatte organizzatrici di questo convegno, non possiamo a meno di esser sicuri che la *maggiolata* avrà un successo superiore ad ogni previsione.

Interverrà anche Edoardo Ferravilla.

Uno sciopero di parrucchieri? — Oggi la Commissione dei parrucchieri incaricata di organizzare la resistenza per l'attuazione della riforma d'orario ha diramato una circolare a tutti i compagni di lavoro, invitandoli ad abbandonare il negozio, qualora i proprietari si rifiutassero di attenersi all'orario concordato, che dovrebbe andare in vigore da domani, e che sarebbe il seguente:

« Ora d'apertura libera, chiusura serale 8 pomeridiane esclusa le vigilie di festa, il periodo delle feste carnevalesche e le feste ufficiali, nelle quali si deve chiudere alle 4 pom. più due ore al giorno ai lavoranti per il pranzo, e chiusura completa nel giorno della festa dell'arte (primo lunedì di ottobre). »

Gli scioperanti, se ve ne saranno, verranno sovvenuti con oblazioni della Camera del lavoro, della Società lavoranti, e con sottoscrizioni fra gli operai, ecc.

Il manifesto che conclude inneggiando al lavoro e alla solidarietà, è firmato dai componenti la Commissione, Angelo Liberati, Giovanni Costantini, Ettore Lotti, Edgardo Baraldi, Beniamino Locaroni.

Bassolate tra fratelli. — Iersera alle 9 in piazza Vittorio Emanuele, per gelosia di donne, i fratelli Paolo e Benedetto Giulianelli vennero a questione tra loro.

Dopo uno scambio di parole il più giovane, Benedetto, estratto di tasca un coltello ferì il fratello alla testa e al collo.

Il Giulianelli andò a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio.

Se tutto andrà bene, guarirà in 14 giorni.

Revolverate fuori Porta Maggiore. — Iersera nella villa Sanguinetti, fuori Porta Maggiore, il vaccaro Domenico Valeri colpì alla testa con un sasso il cocchiere Oreste Zampi; questi, senz'altro, esplose contro il Valeri un colpo di rivoltella producendogli una escoriazione alla schiena.

Entrambi si recarono a medicarsi all'ospedale di Sant'Antonio.

Guariranno in pochi giorni.

Assalito dai cani. — Iersera l'ortolano Francesco Busca, sessantenne, da Palestrina, si trovava fuori porta San Giovanni presso la località detta « Gli Spiriti » quando fu assalito e morso da quattro cani mastini.

Il Busca fu accompagnato all'ospedale di Sant'Antonio dove gli si riscontrarono lesioni guaribili in 15 giorni con riserva.

La grave disgrazia di stamane fuori Porta San Paolo. — Questa mattina alle sette e mezzo, a « Tor di Valle », nella tenuta Pumaroli, a sei chilometri fuori porta San Paolo, i braccianti Vincenzo Schiavoni di anni 34 da Castelfidardo, e Luigi Bianchi di 40 anni, erano intenti a lavorare presso una cava di pozzolana.

Ad un tratto si staccò una frana che li seppellì entrambi.

Alle loro grida accorsero gli operai De Simoni, Marduzzi e Giggioni che con fatica riuscirono a trar fuori dalle macerie i due infelici.

Dal carrettiere Benedetto Orlandi furono trasportati all'ospedale della Consolazione, dove i medici riscontrarono ad ambedue diverse contusioni e la commozione toracica.

Lo Schiavoni guarirà, salvo complicazioni, in 20 giorni e il Bianchi in 15.

Ancora la grassazione del duca di Sassonia. — Iersera sono tornati da Frascati il giudice istruttore Boccelli, l'ispettore di pubblica sicurezza cav. Zaiotti e i delegati Wenzel e Rinaldi recatisi colà in seguito alla grassazione del granduca di Sassonia-Meiningen.

Furono arrestati i braccianti Costanzo Ciaffroni, Umberto Terenzi e Giuseppe Luminacci, tutti giovanotti sui vent'anni, nativi di Frascati.

Sebbene costoro si mantengano sempre negativi, la questura persiste nell'assicurare che pesano su di essi dei gravissimi indizi.

Furono loro sequestrati dei fazzoletti ancora piegati ad uso di bende, degli oggetti di vestiario e delle armi.

Gli arrestati, sotto buona scorta, sono stati tradotti a Roma e rinchiusi nel carcere di Regina Coeli.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 13 maggio

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 758 3

Termom. centigr. massima 13,0, min. 11,1

Umidità a mezzodì relativa 15; assoluta 3,44

Vento a mezzodì — Nord moderato.

Stato del cielo — sereno.

TEATRI

Iersera, al *Valle*, *El Clarinett* — commedia, non si capisce bene, se originale, o ridotta, dai signori Ponza e Bertolazzi — è passata senza infamia e senza lode, procurando solo un successo personale al Ferravilla, il quale, anche da un zibaldone, sa sempre trarre degli effetti di comicità.

Il pubblico ha mostrato di divertirsi assai di più al *Minestron*, che chiuse lietamente lo spettacolo.

Questa sera si ritorna al *Demoni d'on omm*.

Quanto prima per spettacolo d'onore del Ferravilla: *Pension Piratt.*

×

Domani sera, al *Costanzi*, un giocondo avvenimento: lo spettacolo d'onore, cioè, di Gemma Bellincioni, con quella *Traviata*, che è il suo più grande trionfo di attrice finissima o di cantante deliziosa.

La parte di *Alfredo* sarà sostenuta dal tenore Di Falco, espressamente scritturato.

×

Per questa sera, al *Quirino*, si annunzia la penultima rappresentazione della *Norma*.

×

Questa sera, al *Manzoni*, *Otello*, protagonista Enrico Onorato.

×

Ci scrivono da Fiume:

« In questo teatro comunale abbiamo avuto una piccola ma fortunatissima stagione musicale, con l'*Ernani*, il *Guarany* ed il *Re di Lahore*.

In tutte queste opere si distinse in special modo la signorina Maria De Macchi.

Questa valentissima artista è diventata subito la prediletta del pubblico, sì per la voce fresca, melodiosa e forte, che per il suo talento drammatico; ed ha lasciato vivissimo in tutti il desiderio di riudirla.

IL TRIONFO DEL COREOGRAFO MANZOTTI

(Nostro telegramma part.)

FIRENZE, 13, ore 10 ant. — (*Lucio*). Iersera riuscì splendidamente al *Politeama* la rappresentazione di gala, con l'*Excelsior*, in onore del coreografo cav. Luigi Manzotti.

Una gran folla era accorsa allo spettacolo. Durante il ballo il Manzotti fu chiamato innumerevoli volte al proscenio, tra acclamazioni entusiastiche. Gli furono offerte sei grandi corone con ricchi nastri. Si gettarono sulla scena gran numero di piccole corone di alloro. L'esimio coreografo era profondamente commosso.

La riproduzione dell'*Excelsior* è ottima.

Spettacoli del 13 maggio

Costanzi — Riposo.

Valle (ore 9) — Compagnia dialettale milanese del cav. Edoardo Ferravilla: *On demoni d'on omm* — *In Merica* — *On suicidi riuscitt*.

Quirino (ore 9) — *Norma*.

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica popolare Onorato: *Otello*.

Politeama Reale. — Riposo.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Seduta calmissima quale da tempo non ne abbiamo avute.

Svolte le interrogazioni, si è ripresa la discussione della legge degli infortuni sul lavoro e si sono deliberati gli articoli dal 6.o al 9.o

Si è cominciata la discussione del 10.o che dispone sulla misura dell'indennità da darsi agli operai colpiti da infortunio.

L'incidente avvenuto ieri alla Camera fra gli on. Galli e Cavallotti si dice che avrebbe un seguito.

Fra le ingiurie scambiatesi fra i due, e che noi ieri non accennammo particolarmente, vi furono queste: l'on. Cavallotti rivolto all'on. Galli lo apostrofò chiamandolo *cedoo Lobbia*, a che l'on. Galli di rimando replicò: *canaglia matricolata*.

Ora il tenente Arturo Lobbia, che è di guarnigione a Bologna in qualità di ufficiale d'ordinanza del generale Mirri, appena letta sui giornali la notizia dell'incidente, avrebbe incaricato due capitani di cavalleria di recare un cartello di sfida all'on. Cavallotti.

Gli Uffici della Camera sono convocati per domani alle ore 11 col seguente ordine del giorno:

Ammissione alla lettura di una proposta di legge di iniziativa del deputato Aprile;

Aggregazione dei comuni di Bagnatica e Brusaporto mandamento di Trescore, circondario di Bergamo.

Gli Uffici I, II, VIII e IX debbono inoltre esaurire l'ordine del giorno della precedente riunione:

Esame della domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Taroni (per violazione della legge sulla stampa).

Aggregazione del comune di Sambuca Pistoiese al mandamento di Pistoia.

CONSIGLIO DEI MINISTRI

Stamani, alle ore 10, si è tenuto a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Di Rudinì, consiglio dei ministri.

Il generale Ricotti ha comunicato ai colleghi gli ultimi telegrammi del governatore dell'Eritrea.

Il Gabinetto ha deciso di far rimpatriare circa 6000 uomini e di lasciare piena libertà d'azione al generale Baldissera nelle trattative in corso per il riscatto dei prigionieri.

Si è quindi occupato dell'ordine dei lavori parlamentari e di affari di ordinaria amministrazione.

LA GIUNTA DEL BILANCIO

Oggi la Giunta generale del bilancio ha cominciata la discussione del disegno di legge riguardante le Casse per aumenti patrimoniali delle reti ferroviarie.

Ha deliberato di nominare una Sottocommissione, di cui fanno parte gli on. Bettòlo, Rubini, Saporito, Marazio.

Ha preso pure cognizione della relazione sul bilancio della marina.

Dopo una vivace discussione, sollevata dall'on. Saporito sulle condizioni attuali della marina da guerra, ha deliberato di chiamare il ministro della marina e quello del tesoro per conoscere le intenzioni del Governo.

Presero parte alla discussione gli on. Saporito, Spirito, Bettòlo, Pais, Del Balzo, Cadolini.

LA COMMISSIONE PER LA SICILIA

Stasera, sotto la presidenza dell'onor. Fortis, si riunirà la Commissione parlamentare per l'esame dei provvedimenti proposti dal Governo per la Sicilia.

L'ARRIVO DEL DUCA DI GENOVA

Iersera alle 11 e 40 è giunto a Roma da Torino S. A. R. il duca di Genova.

Erano alla stazione ad ossequiarlo il generale Ponzio Vaglia ed altri di Casa Reale.

Egli si è recato stamani alle 10 al ministero della marina per far visita all'on. Brin. Essendo questi intervenuto al consiglio dei ministri, il duca di Genova fu ricevuto dal sottosegretario di Stato onorevole Palumbo, col quale si trattenne sino alle 10 e tre quarti.

Oggi alle 4 il duca di Genova si è nuovamente recato a far visita al ministro della marina, col quale si trattenne sino alle 4,45. Poscia si recò a salutare il comm. Bettòlo, capo di stato maggiore.

Era accompagnato dal suo aiutante di bandiera e dall'ufficiale d'ordinanza.

NELL'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

Spirito dott. Michele, consigliere, da Catanzaro a Girgenti — Venturini dott. Egidio, sottoprefetto, da Belluno a Campagna — Dollari cav. Ernesto, idem, da Voghera a Savona — Maggiotti cav. Francesco, idem, da Savona a Voghera — Nanni-Seta cav. Ferdinando, consigliere, da Genova a Napoli — De Pieri, sottoprefetto, da Pordenone a Nicosia — D'Avvocato, consigliere, da Siena ad Arezzo.

UN ALTRO GENERALE IN AFRICA

E' in Roma da alcuni giorni il maggiore generale Pistoia, comandante della brigata Pinerolo.

A quanto si dice, il generale Pistoia andrà presto in Africa con ampi poteri in missione affidatagli dal ministro della guerra.

La missione sua consiste nel sistemare la gestione amministrativa dei riparti che si sono trovati alla battaglia di Abba Carima, e dei quali manca la maggior parte del personale responsabile, come manca la massima parte dei documenti che vi si riferiva.

Trattasi purtroppo più ancora che di sistemare, nei più dei casi di chiudere tale gestione amministrativa, poichè non sarà possibile ricostruire una contabilità regolare, sapere quali sono le somme pagate e quali invece andate perdute.

Il generale Pistoia sarà accompagnato dal capitano commissario Eusebio.

GIAPPONESI IN ITALIA

E' giunta in Roma una Commissione di ufficiali superiori della marina giapponese composta dei signori:

Y. Takayama ingegnere della marina.

Capitano K. Yendo I. J. N. attachè navale Legazione giapponese di Londra.

Capitano J. Myabara, costruttore della marina imperiale giapponese.

Capitano S. Urio, capitano di vascello della marina giapponese.

La Commissione intende visitare le principali officine italiane produttrici di materiali per costruzioni navali.

Essa è già stata l'altro giorno all'acciaieria di Terni, e si è recata a Milano per visitare la fonderia milanese di acciaio.

RETTIFICA

Il deputato Artom di S. Agnese non ha presentato una proposta di legge per una inchiesta sui « Giudici conciliatori » ma « Sulla istituzione di giurisdizioni temporarie di conciliazione nei cantieri di pubblici lavori. »

LE BORSE DI COMMERCIO

Come avevamo annunziato, si è riunita ieri ed oggi al ministero del commercio la Commissione permanente per le Borse di pratica commerciale all'estero, presieduta dall'on. senatore Boccardo.

La Commissione discusse lungamente sulle norme per il conferimento delle Borse e propose che sia aperto subito dal ministero un concorso a tre assegni per un anno di tirocinio commerciale in Italia ed a tre Borse di pratica all'estero.

Il concorso sarà chiuso il 15 agosto prossimo. Ogni assegno per l'Italia sarà al massimo di lire 1800; ogni Borsa sarà di L. 3000 in oro al massimo per i paesi di Europa e di L. 5000 in oro per i paesi extra europei.

La Commissione si è riservata di rimborsare, ai giovani prescelti, anche le spese di viaggio all'estero.

IL PENSIONATO ARTISTICO

Possiamo dare notizie esatte e sicure sulle decisioni prese dalla Giunta superiore di belle arti sul pensionato artistico.

Per la pittura la Giunta ha proposto di conceder il pensionato al giovine Bargellini di Firenze.

Per la scultura e l'architettura, sulle prime erasi deciso riaprire il concorso fra i migliori che avevano preso parte all'attuale esperimento, ma dopo molte votazioni, la maggioranza dichiarò che si dovesse aprire il concorso libero a tutti.

Il ministro invece ha deliberato che i migliori fra i concorrenti odierni siano sottoposti ad altra prova.

Vennero scelti come migliori, per la scultura: Ugo di Palermo, l'autore che si nasconde col motto *Patria* di Roma, Gargiulo di Napoli, Romano di Roma, Boninsegna di Milano e Frerer.

Per l'architettura: Sgobbo, Diani, Tarsi di Firenze, Borsani di Milano, Paterna di Palermo.

La prova per la scultura fu stabilito che sarà un bassorilievo, alto da 80 centimetri a un metro ed un *extempore* a soggetto dato. Per l'architettura, un *extempore* e lo sviluppo di un dettaglio.

Le prove saranno eseguite, fra non molto, a Roma.

ISPETTORI SCOLASTICI

Sabino D'Elia e Calogero Liotta furono nominati ispettori scolastici, e i seguenti ispettori vennero trasferiti: Giovanni Rabagliati da Velletri a Foggia, Onorio Bersotti da Salò a Velletri, Vincenzo Ollivelli da Ascoli Piceno a Saluzzo, Angelo Zaccaria da Nicastro a Salò, Vittorio Alliquò da Castrovillari a Nicastro, Angelo Solito de Solci da Lagonegro a Castrovillari, Raffaele Valente da Foggia ad Ascoli-Piceno.

NELLA REGIA MARINA

Col 16 corr. il capit. di corvetta Somigli è destinato a prestar servizio presso la direzione delle torpediniere al 1 dipartimento.

Per comprovati motivi di salute sbarcherà dal « Rapido » il sottoten. di vascello Solari. Egli sarà sostituito dall'ufficiale di pari grado Balbo Bertone di Sambuy non appena avrà terminato gli esami presso l'Accademia navale.

Furono fatte le seguenti promozioni negli ufficiali del corpo R. equipaggi a decorrere dal 16 di questo mese:

Al grado di capitano: I tenenti di Lena (categ. marin.) — Orlando e Anselotti (categ. cann.) — Salerno (categ. operai) — Marini, D'Onofrio e Carotenuto (categ. furieri).

Al grado di tenente: I sottot. Cocuzzo, Serra, Zezza e Zenoglio (cat. marinari) — Serrarie e Tirení (categ. can.) — Ricci, Hutter, Volpe, Martucci e Martorelli (categoria furieri).

Sono state fatte le seguenti promozioni e nomine nel corpo del genio navale: Capo-macch. di 2 cl. Monney promosso capo-macch. di 1 classe — capo-macch. di 3 cl. Peluso promosso capo-macch. di 2 cl. — macchinista di 1 cl. nel C. R. E. Scola nominato capo-macchinista di terza classe.

PER LE CHIESE PALATINE

In virtù degli assoluti diritti spettanti al Re sulle chiese palatine del regno, sono stati nominati, previo concorso:

Lacera sacerdote Agostino e Venditti sacerdote Giuseppe a partecipanti nella r. Basilica palatina di Acquaviva delle Fonti; Genco sacerdote Giovanni a cappellano nella r. Basilica Palatina di Altamura; De Marta sacerdote Mario a cappellano nella r. Basilica palatina di Montesantangelo.

CONCESSIONE DI « EXEQUATUR »

E' stato concesso l'*exequatur* alle Bolle pontificie con le quali furono nominati:

Mons. Fortunato Vinelli vescovo della diocesi di Chiavari; mons. Raffaele Rossi, vescovo della diocesi di Bova, mons. Teodosio Maria Gargiulo, vescovo della diocesi di Oria.

MOVIMENTO DEL R. NAVIGLIO

Rapido, giunto a Trapani il 12, partito il 13 — *Partenope* e *Vesta*, giunte a Catania il 12 — *Messaggero*, partito da Maddalena il 12 — *Europa*, giunta a Maddalena il 12 — *Atlante*, giunto a Belvedere (Calabria) il 12.

BOLLETTINO GIUDIZIARIO

Attisani Antonio, cons. della Corte d'appello di Catanzaro, in aspettativa per infermità a tutto aprile 1896, è confermato nell'aspettativa medesima per un mese dal 1.o maggio — Mannocci cav. Domenico, pres. del tribunale di Messina, è nominato cons. della Corte d'appello di Roma — Marchetti cav. Carlo pres. del trib. di Spoleto è nominato cons. della Corte d'appello di Roma — Ardizzoni cav. G. pres. del trib. di Nicosia è tramutato al trib. di Messina — Copperi Carlo Alberto, giud. del trib. di Palmi, è tramutato a Domodossola.

Alviggi cav. Nicola, sostituto procur. generale presso la Corte d'appello di Palermo, è tramutato a Trani — Offeas Gandolfo, sostituto proc. del Re presso il tribunale di Milano, è nominato reggente il posto di sost. proc. generale presso la Corte d'appello di Palermo.

La morte di Enrico Cernuschi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 13, ore 11 antimeridiane — (*Jacopo*). Enrico Cernuschi è morto avantieri a Mentone.

Egli si era recato sulla Riviera, da un suo fratello, per combattere il male che da qualche tempo lo affliggeva.

Enrico Cernuschi occupava a Parigi uno splendido palazzo al Parco Monceaux, nell'avenue Velasquez, famoso per la splendida collezione di bronzi e porcellane antiche riportate dal suo viaggio al Giappone.

Secondo una promessa fatta da Cernuschi nel 1889, questa collezione, come pure una parte considerevole del suo patrimonio, venne da lui lasciato alla città di Parigi.

La salma verrà da Mentone trasportata a Parigi dove sarà cremata.

I giornali parlano di Cernuschi con molta simpatia, ricordando che egli diede trecentomila franchi per combattere il boulangismo.

Anche nel 1876, durante la lotta contro Mac Mahon, Enrico Cernuschi aveva inviato al Comitato presieduto da Gambetta centomila franchi; e se la memoria non c'inganna, la sua fu la offerta colla quale si aprì la sottoscrizione.

In Italia più tardi volle fare altrettanto. Ma il dono che egli fece di centomila franchi alla opposizione radicale nella lotta elettorale del 1890 fu giudicato come doveva esserlo. Non parve a molti giustificato dalle circostanze l'intervento in quella lotta di un uomo il quale, esule in Francia, si era naturalizzato francese, e si era da quarant'anni disinteressato delle vicende e delle sorti del luogo natìo.

Si attribuì quel dono ai più diversi moventi; o forse con esso egli credeva di aiutare il trionfo di un partito il quale avrebbe cambiato l'ordine di cose esistenti in Italia favorendo così i desideri francesi.

Un tale errore di un'intelligenza elevata e chiara come quella di Enrico Cernuschi non può sorprendere quando si pensi che egli era diventato straniero al proprio paese assai più di quello che egli credesse. I repubblicani, i mazziniani più tenaci nelle proprie convinzioni non avevano potuto non subire il contagio delle idee che durante il periodo dal 49 al 59 avevano preparata la soluzione della questione italiana nel senso della unità colla monarchia. I più restii erano stati tratti a combattere sotto la bandiera su cui stava scritto « Italia e Vittorio Emanuele » o avevano insieme a Garibaldi, salutato Vittorio Emanuele Re d'Italia.

Enrico Cernuschi, lontano dalla patria, privo forse di quella continuata intimità che avvincono gli animi e nutriscono la fede degli esuli, portava nel giudicare il Re del Piemonte e la guerra per la indipendenza e per la unità, quelle opinioni e quei sentimenti medesimi che dominavano da una parte e dall'altra del Ticino i municipalisti piemontesi e i federalisti milanesi nel 1848.

Un grande mutamento era avvenuto nelle menti italiane da quell'epoca; soffrendo e combattendo gli italiani avevano appreso a contemplar l'ideale col reale, si erano formati una intelligenza politica e un criterio pratico, e tutto ciò era completamente sfuggito allo sguardo di Enrico Cernuschi, come purtroppo sfugge allo sguardo di qualche politicante in Italia.

Egli non vide da noi il trionfo della propria idea, lo vide bensì in Francia, allorquando sulle rovine dell'impero napoleonico, venne proclamata la terza repubblica.

La patria dei giovanili suoi sogni era ancora da fare, e per essa quando il momento fosse giunto, così ci scriveva da Parigi nel corso d'una sua polemica che avemmo con lui, sarebbe stato lieto di combattere ancora.

Noi augurammo che quel momento non dovesse venir mai. Ad ogni modo ci giova ora tener conto di quel voto e ricordare altresì che per la inaugurazione del monumento delle Cinque Giornate di Milano, Cernuschi donò centomila lire ai *Martinitt*, all'istituto degli orfanelli, che alla impari lotta di quei giorni, aveva dato tanti giovanetti eroi.

Agitazione studentesca a Vienna

Echi del 1 maggio

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 13, ore 6,40 pom. — (*D. S.*) — Fra gli studenti dell'Università di Vienna regna immensa agitazione in seguito al recente scioglimento di tutte le associazioni studentesche antisemitiche.

Stamane nell'aula dell'Università rinnovaronsi i tumulti.

A un segnale dato da un caporione, gli studenti tedeschi e nazionali, slavi, czechi, rumeni, serbi e sloveni, cominciarono a gridare a squarciagola: *Pereat!*

Il bidello Mueller tentò invano di arrestare uno studente slavo, egli fu costretto bentosto a battere in ritirata.

Quindi gli studenti si sfogarono a gridare per un quarto d'ora buono: « Pereat il barone Gautsch, ministro dell'istruzione! Pereat il rettore Menger! Pereat gli ebrei e il millenio ungherese! »

Quindi tutti assieme abbandonarono l'Università.

×

Si è oggi svolto il processo contro gli operai accusati di avere commesso reati nei disordini avvenuti il 1° maggio.

Quattordici imputati sono stati condannati a pene varianti da sei settimane a due anni e mezzo di carcere.

Il processo della Cassa del Debito Egiziano

(Nostro telegr. particol.)

PARIGI, 13, ore 2 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Il tribunale del Cairo pronunzierà il primo di giugno la sentenza nel processo intentato dagli azionisti contro il Governo che ha preso i fondi dalla cassa del debito egiziano per far la guerra nel Sudan.

— Morì a 78 anni il professore di medicina Germanni See.

I realisti in Francia

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 13, ore 4,10 pomeridiane — (*Jacopo*). Mille realisti sono giunti a Reims per partecipare al prossimo Congresso monarchico che sarà tenuto colà.

Il colera in Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 12. — Sono segnalati 22 decessi di colera.

Borse e Mercati

Roma, 13.

Le disposizioni del nostro mercato erano calme all'esordio per cambiarsi in chiusura e spiegarsi all'aumento sopra i corsi ottimi della Borsa di Parigi. Esordita a 92.67 1/2 fecesi 92.72 1/2 e 92.65 per salire a 92.85 e chiudere a 92.92 1/2 domandata; contanti 92.57 1/2 a 92.65 — Rendita 4 1/2 99.10.

Omnibus stazionari a 217 e 218 — Condotte 188.50 — Gas 820 — Molini 69.50 — Metallurgica 108 — Generali attivo da 62 a 59.50 — Immobiliari 27.

Cambi: Francia 107,30 — Londra 27.

Ore 6 pom. — Rendita, attivissima, esordita a 92.97, fece 93.05.

Valori intrattati.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
per il pagamento dei dazi doganali
(Domattina 15 maggio 1896)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 107 40

Parigi, 13 maggio.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 80
Id. 3 0/0 perp.	»	102 62	102 65
Id. 4 1/2 0/0	»	105 80	105 50
Rendita italiana 5 0/0	»	86 70	86 92
Cambio su Londra	»	— —	25 10 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	»	— —	111 1/2
Cambi sull'Italia	»	— —	7 0/0
Rendita Turca (nuova)	»	21 85	21 85
Banca di Parigi	»	822 —	824 —
Egiziano 6 0/0	»	515 1/2	515 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	»	63 34	63 53
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	574 —
Credito Fondiario	»	— —	670 —
Azioni Suez	»	— —	3385 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine	»	— —	631 —
Rendita Portoghese	»	28 7/8	28 7/8
Rendita Russa 3 0/0	»	94 60	94 65
Banca di Francia	»	— —	3600 —
Cambio su Madrid	»	13 85	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

La vedova **Angelina Novero** e la famiglia **Sabbadini** ringraziano vivamente tutti coloro che vollero rendere un tributo di affetto al defunto

SABBADINI DARIO

accompagnandone la salma all'ultima dimora.

La suonatrice d'organetto

Grande romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Senza pensar nemmeno a terminare il suo vermouth o a reclamare il resto egli uscì dalla stazione, prese una vettura e si fece accompagnare dal magnetizzatore.

Questi aveva date delle sedute per tutto il giorno.

Il sonnambulismo – come i caroselli delle fiere e le montagne russe – rende molto nei giorni festivi.

Si va in comitiva dalla sonnambula, come i cortei di nozze della piccola borghesia si recano dal fotografo.

Egli stava per mettersi a tavola in allegra compagnia, perchè amava circondarsi di belle fanciulle che utilizzava facendo rappresentare ad esse a loro insaputa una parte che non potevano comprendere, allorchè il cameriere gli andò ad annunciare la visita di Schultz che chiedeva di vederlo per un affare urgente e importante.

Con una premura, facilmente spiegabile, egli andò a trovare l'agente che era stato introdotto nel suo gabinetto.

Schultz lo mise al corrente dell'accaduto.

O' Brien ne parve felicissimo e siccome egli aveva l'ordine di pagare largamente i servizi resi, diede alla spia una gratificazione di tre luigi; poi andò a raggiungere gli invitati ripromettendosi di recarsi l'indomani mattina a far visita al suo capo diretto.

Torniamo alla stazione del Nord.

La spia Schultz non era peranco salita nel fiacre che doveva accompagnarla in via della Vittoria, che Roberto Vernière lasciava la sala di aspetto ove lo abbiamo veduto entrare e, dissimulandosi del suo meglio, strisciandosi vicino ai muri, battendo i denti sotto i morsi della tramontana che soffiava con raddoppiata violenza, pigliava la strada indicatagli da Claudio Grivot e per la quale doveva arrivare all'appuntamento, all'ora convenuta.

XXXIII.

Magloire, secondo la sua promessa, era andato a ritrovare all'officina la signora Sollier.

Marta, nella stanza superiore, giocava con la bambola e cominciava a confezionarle un vestito completo servendosi di nastri e pezzi di stoffa datile all'uopo dalla nonna.

Il suonatore d'organetto e Veronica si trovavano dunque soli.

— Magloire – gli disse la signora Sollier – voi siete un buono e bravo giovane... Voi mi avete provato che il vostro cuore era uno di quei, ben rari ahimè! sulla cui amicizia si può contare senza tema di delusione!...

« Io non dimenticherò mai la generosa iniziativa da voi presa affinchè la mia povera figliuola avesse una tomba... Non dimenticherò mai tutti i servizi che mi avete resi in quel triste e doloroso momento e ve ne darò la prova.

« La mia fiducia in voi è assodata e sono certa che se, per la mia nepotina e per me, io avessi bisogno ancora dell'opera vostra, voi non vi tirereste indietro.

— Potete pure giurarlo, signora Sollier! - disse il monco – Chiedetemi qualunque cosa, esigete da me l'impossibile e sarò sempre pronto a farmi in quattro per servirvi.

« Vi sono delle simpatie e delle amicizie che nascono bruscamente e che nulla al mondo potrebbe distruggere. L'amicizia e la simpatia che io risento per voi e per Marta sono del numero. Contate sopra di esse e non abbiate tema di abusarne, chè sono salde!

— Grazie, mio bravo amico! Siete un cuor d'oro!

— Sono un buon cane fedele, ecco tutto!

— Adesso ascoltatemi!... Vi apprenderò un segreto... un gran segreto...

— Sono tutto orecchi!

— Ho rinvenuto il padre della mia nipotina!

Magloire sussultò:

— Avete rinvenuto il padre di Marta! – esclamò egli. – Il birbante che ha abbandonata Germana e l'ha lasciata per anni senza risorse, obbligandola a fare, per dare da mangiare alla figlia, un lavoro che l'ha uccisa?

— Sì, Magloire...

— Lo avete visto... Gli avete parlato?

— Sì, Magloire.

— E non lo avete strozzato, il miserabile?

— Gli ho perdonato.

Per alcuni secondi il monco restò muto.

I suoi occhi arrotondati e spaventati esprimevano il più completo stupore.

— Gli avete perdonato? – mormorò egli dopo un istante. – Ah, cara signora Sollier, se non foste voi che lo diceste, non lo crederei!

— Certamente l'uomo di cui parlo era assai colpevole – riprese a dire Veronica – ma meno tuttavia di quel che sembrava...

— Davvero?

— L'abbandono nel quale egli ha lasciato la povera Germana era assolutamente indipendente dalla sua volontà.

— Tanto meglio per lui!... Infine dal momento che voi lo avete perdonato, ciò significa che vi siete creduta in dovere di farlo... Brava: lo avete ritrovato... Dove e come?...

— In circostanze singolari che mi è impossibile spiegarvi...

— Perchè?

— Perchè ho promesso di serbare il silenzio a tale riguardo.

— E quest'uomo è senza dubbio ricco?

— Ricchissimo...

— E' una persona dell'aristocrazia?...

— Egli porta un nome onorevole e onorato che sono costretta a tacere... Ah, Iddio sa che non è per mancanza di fiducia; ma, ve lo ripeto, ho fatto giuramento di non rivelarlo a chicchessia, in qualsiasi circostanza...

— Un giuramento è cosa sacra e bisogna che manteniate il vostro!... Dite su, quest'uomo che porta un nome onorevole e onorato è disposto a fare qualche cosa per Marta, sua figlia naturale, per figliuola di colei che egli ha perduta?

— Lo ha fatto già...

— Che cosa?

— Egli assicura a Marta una fortuna...

— Del denaro!... Non potendo e non volendo dargli un nome, le dà del denaro!... Si mostra egli almeno paternamente generoso?...

— Egli dà a Marta trecentomila franchi.

Lo stupore fece allargare di nuovo gli occhi al suonatore di organetto.

L'importanza della somma produsse sopra di lui il suo effetto.

— Trecentomila franchi!... – ripetè egli. – E dove sono questi trecentomila franchi?

— Depositati in una Casa sicura che ne pagherà gli interessi in ragione del quattro per cento...

— Accidenti!... Trecentomila franchi non sono due soldi... All'interesse del quattro per cento, dànno precisamente dodicimila franchi di rendita...

— Dei quali Marta gode a contare da oggi.

— Ebbene, ecco ciò che mi rappacifica un poco con questo signore, sebbene dopo tutto egli non faccia che il suo dovere... Ma infine l'entità della somma perora in suo favore e fa credere al suo pentimento. Ecco così la piccina nell'agiatezza... Potrete metterla in collegio, farla istruire...

— E' quel che farò al più presto possibile..

— E avete perfettamente ragione. Ma, allora, addio officina... voi lascierete Saint-Ouen.

— Niente affatto, rimarrò al mio posto...

— Come, come?

— Ma perchè vi stupite?... Il denaro di Marta non è mio...

— Con dodicimila franchi avrete più di quanto vi occorrerà per vivere entrambe...

— Certamente, ma quello che non si spenderà, andrà aggiunto al resto il che verrà ad accrescere la dote di cui ella avrà bisogno un giorno per ben maritarsi...

— Che cuore avete, signora Sollier! – fece il monco con emozione. Nulla per voi...

— Io vi somiglio un po', Magloire, - replicò Veronica sorridendo.

— Oh, in quanto a me è differente... Io non lascio nessuno dietro a me...

— E vostra madre?

— Le do quello che le occorre; la cara creatura è vecchia e non ho bisogno di fare economie per lei.

— Vostra madre deve avere presso a poco la mia età?

— Sì, press'a poco...

— Allora ella comprenderebbe bene che in mezzo alla mia gioia di vedere l'avvenire di Marta assicurato, vi è un gran dolore, o piuttosto una preoccupazione terribile.

— Un dolore? una preoccupazione? - ripetè il monco.

— Pensate: se morissi prima che Marta abbia l'età della ragione e possa guidarsi da sè... Se partissi prima di averla potuta allevare fino all'età maggiore, che cosa accadrebbe?...

— Ma... suo padre?...

— Non si deve contare più sopra di lui... Del resto la morte può colpirlo come me... Magloire, io ho dei tristi presentimenti...

Il monco scrollò le spalle.

— Oh, che mai dite adesso! Queste, cara signora Sollier, scusatemi, si chiamano sciocchezze! I presentimenti; ma andate là!... Non bisogna averne!... Sono cose vane, vanissime, come i sogni!... Quando io ho avuto il braccio portato via dall'esplosione di un obice, ho avuto il presentimento che sarebbe stata una gamba!... Da quell'epoca ho la mia opinione sui presentimenti, cara signora. Sono come i sogni, vi dico!

— Infine tutto è possibile. Sebbene io stia bene adesso, pure questa sera posso essere morta...

— Perbacco... se la casa vi crolla sulla testa... Ma sapete, cara signora Sollier, che per una giornata di capodanno le vostre idee sono lugubri! – aggiunse il monco, ridendo.

— Io penso a quello che potrebbe accadere a Marta e debbo prevedere ogni cosa.

— Allora spiegatevi francamente.

— Io voglio essere sicura che, se morissi, la mia cara nipotina avrebbe presso di lei un amico, un protettore che ne curerebbe gli interessi...

— Sono del vostro avviso... Occorre assolutamente ciò per farvi stare tranquilla...

— La fortuna di Marta, ve lo ripeto, consiste in una somma di 300 mila franchi depositata in una Casa che la deve far valere e pagargliene gli interessi..

— Mi avete detto che questa Casa era solida...

— Solida e onesta e in piena via di prosperità..

— Allora tutto va bene da questo lato. Non c'è nulla da temere. E avete nelle vostre mani una carta con cui si riconosce alla piccina la proprietà di questa somma?

— Sì. E' una ricevuta regolare, redatta in tal modo che alla semplice presentazione di essa la Casa si impegna ad operare il rimborso immediato.

— Mi pare che le cose siano state fatte per benino.

— Sì, ma se io venissi a morire mentre Marta è ancora bambina, ella non saprebbe come comportarsi...

— Infatti... Ma, poichè la persona cui questa fortuna è confidata è onesta, ella vi sostituirebbe finchè la bimba sia in grado di guidarsi da sè.

— Sì... Ma se anche questa persona sparisse...

Il monco si mise a ridere...

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA
Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

MONTE DEI PASCHI DI SIENA

e Sezioni annesse: CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDIARIO CREDITO AGRICOLO e MONTE PIO.

(ANNO 325° D'ESERCIZIO)

Situazione al 30 Aprile 1896:

Attività

Voce		Importo
Cassa cont. (Sede e Succursali)	L.	1,985,392 19
Conti correnti	»	5,323,580 60
Buoni del Tesoro	»	5,508,122 79
Valori pubblici in proprietà	»	13,179,341 08
Mutui ipotecari a privati, capitale e interessi	»	43,352,299 30
Mutui secondo la legge del Credito Fondiario	»	24,216,262 42
Mutui ad Enti Morali	»	5,278,104 73
Anticipazioni su pegno di cartelle fondiarie, derrate, oggetti preziosi e masserizie	»	381,814 29
Valori pubblici in custodia	»	10,638,155 52
Deposito di valori a cauzione	»	1,294,609 92
Depositi per cause diverse	»	468,197 20
Portafoglio cambiali	»	6,442,784 57
Beni stabili di proprietà	»	1,625,434 54
Partite varie	»	2,114,262 14
	L.	121,176,837 54
Spese dell'esercizio	»	1,499,592 63
	L.	122,675,930 17

Passività

Voce		Importo
Patrimonio dell'Istituto	L.	9,829,506 70
Depositi d'investimento e di risparmi, capitale e interessi	»	65,428,710 88
Conti correnti	»	4,310,372 15
Depositi per cause diverse	»	468,197 20
Depositanti per cauz. in contanti	»	380,806 00
» in val. pubb.	»	1,294,609 92
Valori pubblici in custodia	»	10,638,155 52
Mutui passivi	»	2,432,000 —
Cartelle fondiarie in circolazione e cedole scadute	»	23,784,851 60
Buoni agrari in circolazione	»	1,299,840 —
Partite varie	»	1,135,474 99
	L.	120,997,525 00
Rendite dell'esercizio	»	1,678,405 15
	L.	122,675,930 17

Il Presidente
PANDOLFO [illegible]

Il Provveditore
A. CICOGNA